

Raggi di  
*Armonia*





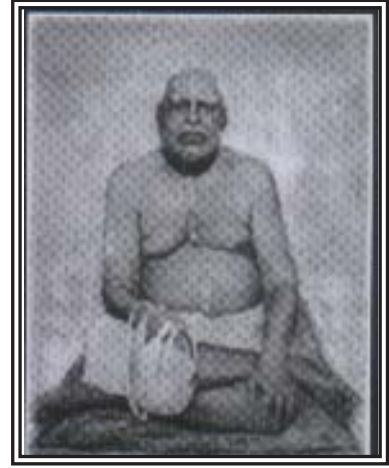
## Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura:

*śuddha-vaiṣṇava yāhā balena tāhā sakalai  
satya; tāhāte pakṣa-pratipakṣai nāi tabe  
tāṅhādera vāk-kalahe rahasya āche  
yaṅhādera buddhi-māyikī, tāṅhārā  
śuddha vaiṣṇavadigera prema-rahasya  
kalaha bujhite nā pāriyā pakṣa-vipakṣa-  
gata  
doṣera āropa karena*

(Śrī Śrī Brahma-saṁhitā)

"Qualunque cosa detta dai puri  
Vaiṣṇava è vera  
e completamente libera da ogni pre-  
giudizio;  
ma vi è un elemento misterioso nelle  
loro controversie.

Coloro che hanno l'intelligenza pos-  
seduta dall'illusione e dalla mondanità,  
nella loro mancanza di purezza  
Vaiṣṇava,  
sono incapaci di afferrare il significa-  
to delle misteriose e affettuose  
controversie che nascono tra i puri  
Vaiṣṇava,  
e quindi attribuiscono loro il difetto  
della litigiosità e dello spirito di parte."



Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura  
(1838-1914)

Quando Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura se ne andò, Śrīla Prabhupāda organizzò un incontro di condoglianze in una sala pubblica e invitò molti rispettabili gentiluomini. Tra essi vi erano i principali studiosi del tempo, incluso Bipina Pāl, il rettore della Metropolitan School, Satish Sarkāra, Pañchari Bandopādhyāya e altri.

Tutti fecero molti elogi a Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, riconoscendo il fatto che egli diede nuovi pensieri alla società in genere; i suoi scritti erano di carattere originale, non stereotipati. Le sue indagini sul Vaiṣṇavismo primeggiarono su quelle di tutti i moderni *ācārya*. Anche Shisir Ghosh una volta disse: "Abbiamo sentito parlare dei Sei Gosvāmī vissuti ai tempi di Mahāprabhu, ma le opere di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura provano che egli ha ottenuto la settima posizione tra i Gosvāmī. Egli ci ha lasciato moltissimi scritti estesi ed originali sugli insegnamenti di Śrī Caitanyadeva."

In questo modo Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha lasciato al mondo la sua letteratura; egli si trova nella sua letteratura, vi è presente per sempre. Egli ha scritto sugli insegnamenti di Mahāprabhu e sul *Bhāgavatam* in modo sistematico e scientifico adatto all'età moderna. Il nostro debito verso i suoi piedi di loto è senza fine.

Śrīla Swāmī B.R. Śrīdhara

---

## Editoriale

Abbiamo sentito dai Vaiṣṇava e dagli *śāstra* che qualsiasi informazione sia presentata nei giornali mondani da persone che hanno una conoscenza materiale, sarà per forza di cose di natura mondana. Perciò chi legge questi giornali sarà naturalmente invaso dalla coscienza materiale. Essendo prigioniero solamente di concetti mondani, l'uomo è diventato avverso a Bhagavān. L'assenza di conoscenza spirituale è la radice causa di questa avversione. La conoscenza spirituale emana solamente da parole e da istruzioni spiritualmente coscienti (*cetana-vani*). Il messaggio di Śrī Caitanya (*caitanya-vani*) è infatti il *cetana-vani*. Raggi di Armonia (Śrī Sajjana-Tosani) è in effetti il *vani* di Śrī Caitanya e perciò non può mai essere un'entità mondana. Coloro che sono *sajjana* (seguaci della Verità Assoluta) accettano il *vani* di Śrī Caitanya e non possono mai essere soddisfatti da nessun *vani* di questo mondo.

Raggi di Armonia incarna il *cetana vani* del regno di Śrī Caitanya ed è perciò un'entità cosciente supremamente pura e spirituale (*cetana vastu*). La *cetana vastu* è sempre impegnata nel servizio a Śrī Caitanya. Discutendo e coltivando questo *cetana vani* che è impegnato nel servizio a Śrī Caitanya, anche la *jīva* sarà benedetta da un'attitudine di servizio verso di Lui.

Le persone che sono nella morsa della conoscenza materiale e che bramano per il godimento materiale dei sensi, non possono mai comprendere la *svarūpa* di Raggi di Armonia. Loro la immaginano come una rivista comune di questo mondo. Ma in effetti non è mondana, al contrario, è un'entità trascendentale che proviene dal regno spirituale e per questo è l'oggetto del servizio e dell'adorazione di tutti.

Questo giornale può essere compreso da coloro che possiedono un'attitudine di servizio ottenuta tramite la misericordia del giornale stesso. Attitudine di servizio significa leggere nel giusto processo:

*yaha, bhāgavata pāda vaiṣṇavera sthane  
ekanta āśraya kara caitanya-carane  
(C.C. Antya 5.131)*

‘L'istruzione più elevata data a tutte le *jīve* da Śrī Svarūpa Dāmodara è: "Se vuoi comprendere lo *Śrīmad-Bhāgavatam* devi avvicinare un *paramahansa* Vaiṣṇava che è completamente distaccato dal godimento materiale dei sensi e ascoltare da lui. Essendo esclusivamente arreso ai piedi di loto di Śrī Caitanyacandra, la sola risorsa di tale Vaiṣṇava è il significato del *Bhāgavatam* come fu presentato da Śrī Caitanya."

Questo giornale può essere compreso solamente accettando il rifugio e il servizio ai piedi di loto dei Gauḍīya *bhakta* sotto la guida di Vaiṣṇava viventi che possiedono le qualità sopra menzionate. Non potrà mai essere compreso solo con l'erudizione o l'intelligenza mondana.

Raggi di Armonia è un'entità supremamente pura di Vaikuṅṭha ed è *nitya-mukta*, eternamente liberata. Si può diventare *nitya-mukta* solamente ascoltando le *nitya-mukta vani*. Rendiamo le nostre vite benedette servendo i Gauḍīya *bhakta* sotto la guida di Raggi di Armonia e dei piedi di loto della nostra Gauḍīya *guru-varga* che sono i *nija-jana* (associati personali) di Śrī Caitanyadeva.

(Lo spirito dell'editoriale tratto dal Śrī Gauḍīya Patrika del 1950)

---

---

# Sommario

## Quinto Raggio Forum

Una pioggia di Divya .....23  
*Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja*

Un'opinione sul Śrī Gauḍīya Patrikā ..... 35  
*Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*

## Sesto Raggio Śrī Caitanya

Ratnākara, un oceano di gioielli ..... 26  
*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

## Settimo Raggio Rādhā-Kṛṣṇa-tattva

Śrī Śikṣāṣṭakam ..... 37  
*Śrīla Bhaktivinoda Thākura*

Śrī Vaiṣṇava Vandanā ..... 42  
*Śrī Devakīnandana Dāsa Thākura*

## Primo Raggio Tāttva-siddhānta

Il tema principale dell'Harmonist ..... 5  
*Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī  
Prabhupāda*

## Secondo Raggio Vaiṣṇava

Śrī Bhaktivinoda Thākura ..... 8  
*Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja*

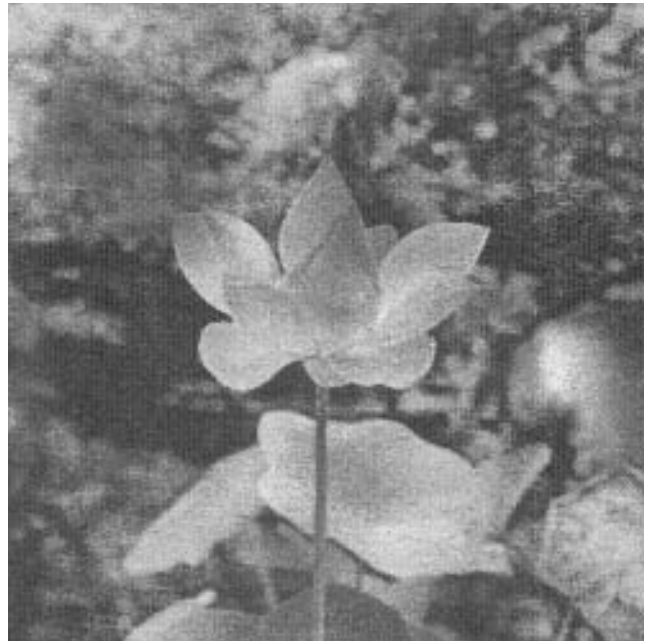
L'auspicioso giorno della scomparsa di  
Bhaktivinoda Thākura e  
di Gadādhara Paṇḍita ..... 9  
*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

## Terzo Raggio I Sei Gosvāmī

Śrī Sanātana Gosvāmī Vandanā .....15  
*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

## Quarto Raggio Pubblicazioni

Essere o non essere .....18  
*Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*



---

In copertina:  
Śrīla Bhaktivinoda Thakura

Interno copertina: Yantra di Dio

Retro copertina: Il nuovo simbolo di Raggi di Armonia, ispirato da Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Vi sono i quattro simboli che rappresentano Śrī Viṣṇu e i quattro simboli che rappresentano Śrī Caitanya Mahāprabhu. Disegnato da Kaliya Damana Dāsa, grafica di Syama Priya Dāsī.

---

---

# Sommario

## **Primo Raggio** **Tāttva-siddhānta**

Il tema principale dell'Harmonist ..... 5  
*Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī*  
*Prabhupāda*

## **Secondo Raggio** **Vaiṣṇava**

Śrī Bhaktivinoda Thākura ..... 8  
*Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja*

L'auspicioso giorno della scomparsa di  
Bhaktivinoda Thākura e  
di Gadādhara Paṇḍita ..... 9  
*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

## **Terzo Raggio** **I Sei Gosvāmī**

Śrī Sanātana Gosvāmī Vandanā .....15  
*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

## **Quarto Raggio** **Pubblicazioni**

Essere o non essere .....18  
*Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*

## **Quinto Raggio** **Forum**

Una pioggia di Divya .....23  
*Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja*

Un'opinione sul Śrī Gauḍīya Patrikā ..... 35  
*Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*

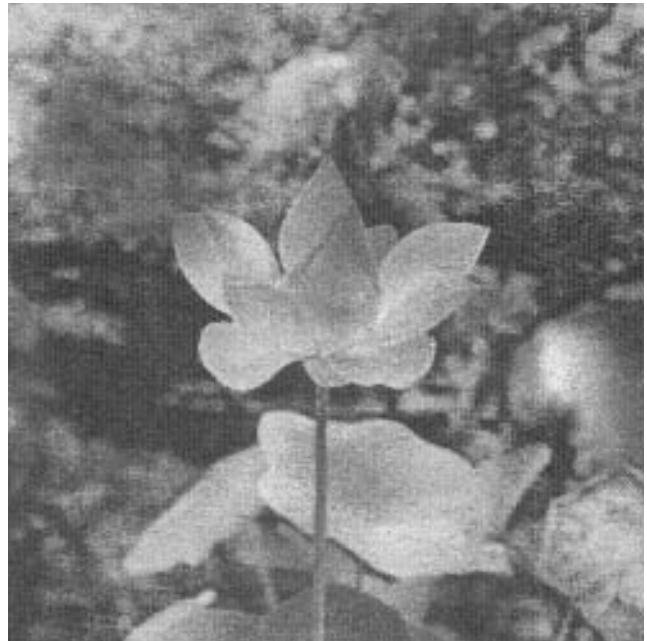
## **Sesto Raggio** **Śrī Caitanya**

Ratnākara, un oceano di gioielli ..... 26  
*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

## **Settimo Raggio** **Rādhā-Kṛṣṇa-tattva**

Śrī Śikṣāṣṭakam ..... 37  
*Śrīla Bhaktivinoda Thākura*

Śrī Vaiṣṇava Vandanā ..... 42  
*Śrī Devakīnandana Dāsa Thākura*



---

In copertina:  
Śrīla Bhaktivinoda Thakura

Interno copertina: Yantra di Dio

Retro copertina: Il nuovo simbolo di Raggi di Armonia, ispirato da Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Vi sono i quattro simboli che rappresentano Śrī Viṣṇu e i quattro simboli che rappresentano Śrī Caitanya Mahāprabhu. Disegnato da Kaliya Damana Dāsa, grafica di Syama Priya Dāsī.

---

# Libri Pubblicati

dalla

*Gaudiya Vedanta Publications  
in inglese:*

The Nectar of Govinda-Lila  
Going beyond Vaikuntha  
Bhakti-Rasayana  
Sri Siksastaka  
Venu-Gita  
Manah-Siksa  
Sri Bhakti-Rasamrta-Sindhu-Bindhu  
Prabandhavalī  
Pinnacle of Devotion  
Their Lasting Relationship  
Sri Upadesamrta  
Bhakti-Tattva-viveka  
The Essence of all Advice  
The True Conception of Sri Guru-Tattva  
Srila Bhakti Prajñana Kesava Gosvami  
His life and Teachings  
Letters from America  
My siksa Guru and Pṛya bandhu  
Arcana-Dīpikā  
Damodara-Lila Madhuri  
The Secret Truths of the Bhagavatam  
Gaudiya Giti-Gucca  
Srimad Bhagavad-gīta  
Jaiva-dharma

*in italiano:*

Il Nettare della Govinda-Lila  
Andare Oltre Vaikuntha  
Lettere dall'America  
La Vera Concezione di Sri Guru-Tattva  
L'Essenza di tutte le istruzioni  
Jaiva-dharma

*Per ulteriori informazioni rivolgersi a:  
Sri Keśavajī Gauḍīya Math  
Mathura (U.P) 281001, India*

*A.V.G.V.*

*Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI)*

*e-mail: gaudiya@tin.it*

*Tel.: 015-928173*

*sito web: www.gaudiya.net/avgv*



Raggi di  
*Armonia*

Rivista della International Gauḍīya Vedānta  
Publication e  
dell'Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta

Sotto l'egida della  
Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti:

Fondatore-ācārya  
Nityā-līlā pravista om viṣṇupada paramahaṁsa 108  
Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja

Presidente-ācārya  
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vamana Mahārāja

Vice-Presidente  
Fondatore di Raggi di Armonia  
Tridandi Swāmī  
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

---

Edizione italiana curata da  
Śrīman Līlā Purusottama dāsa

Traduzione e bozze  
Śrīmatī Kṛṣṇa-Devi dāsī

Grafica  
Śrīman Ambharish dāsa

---

Il nostro scopo è di spargere raggi di illuminazione nello spirito dei Gauḍīya Vaiṣṇava seguendo il desiderio di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Il nostro re-taggio è la rivista 'Harmonist' o 'Śrī Sajjanatosani' fondata da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, più tardi pubblicata da Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda. Possano i Vaiṣṇava presenti concedere la loro grazia divina sui nostri tentativi di compiacerli.

---

**Raggi di Armonia**  
Girirājajī Mandira, Sevā Kuñja  
Vṛndāvana 281121  
Mathurā Distr., U.P., India  
Telefono/Fax 0091-565-445294  
E-mail: rays@gaudiya.net  
Sito Web: www.gaudiya.net/rays

# Il principale tema dell'Harmonist

di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura

Dichiarazione d'intenti: 9 Settembre 1935

## Ai lettori:

L'Harmonist predica la religione di *prema*, il trascendentale amore per Śrī Krishna.

## Ama Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima

L'amore trascendentale è molto diverso da tutte le forme di amore con le quali abbiamo familiarità in questo mondo. L'unico obiettivo dell'amore trascendentale è Śrī Krishna. Nella nostra condizione mondana Śrī Krishna non potrà mai essere l'obiettivo del cosiddetto amore. Il dictat Biblico: "Ama Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima," non è un invito a praticare l'amore terreno per Dio.

Com'è infatti possibile amare l'uomo senza amare Dio? E' un dato di fatto che non possiamo amare veramente qualcuno finchè non amiamo Dio. Ma anche non possiamo amare qualsiasi altra entità vivente esattamente allo stesso modo in cui amiamo Śrī Krishna. Un processo è categoricamente differente dall'altro. Il termine *maitri* viene usato per denotare l'amore di un'anima per un'altra anima. *Maitri* è qualitativamente differente da *prema*. Il servitore ama il padrone in modo differente da come ama un suo compagno servitore. Non dovrebbe amare un compagno servitore nello stesso identico modo con cui ama il suo solo padrone. Non si può di certo amare il proprio fratello, padre e madre come si ama un'altra anima o come si ama Śrī Krishna.

## La Divina e Unica Relazione sessuologica: l'unico Purusa

La qualità che distingue *prema* consiste nel portare dentro di sé un riferimento sessuologicamente divino. Śrī Krishna è l'unico *purusa* (elemento maschile), tutte le altre anime sono *prakṛiti* (elementi femminili). Vi sono anche dei *prakṛiti-purusa* spirituali e forme spirituali *prakṛiti-prakṛiti* e tutte sono *prakṛiti* in riferimento a Śrī Krishna. La forma dell'anima *prakṛiti-purusa* ama Śrī Krishna nello stesso modo della forma *prakṛiti-prakṛiti*. L'anima *prakṛiti-purusa* non è il *purusa* divino. Non è Śrī Krishna. La mascolinità formale della *prakṛiti* spirituale non

è mascolinità nei confronti del divino *purusa* nè verso la *prakṛiti* spirituale. Per questo motivo *prema* o la pratica dell'amore da parte di tutte le entità viventi per Śrī Krishna, si riferisce ad una relazione sessuologicamente divina ed unica.

La mascolinità e la femminilità di questo mondo sono ancora molto differenti dalla mascolinità e femminilità formali delle anime pure. E' un dato di fatto che l'anima non è mai *purusa* nel senso in cui il termine viene utilizzato nella letteratura mondana e in questo mondo. L'anima non ha un sesso mondana come non ha un corpo materiale. L'anima è non-nata. L'anima è immune dalla giurisdizione della natura fenomenica. L'anima è pura *cetana*, inelcissabile energia cognitiva.

Noi siamo tuttavia ancora molto lontani dalla realizzazione positiva spirituale, anche se siamo pronti ad ammettere la differenza tra il sesso mondana e spirituale tramite una semplice convinzione intellettuale, perchè non è mai possibile per l'eclissato potere cognitivo dell'uomo concepire la trascendentale affermazione così com'è. Per questo tipo di realizzazione l'uomo ha bisogno di essere aiutato dall'iniziativa dell'Assoluto Stesso. E' anche necessario essere in grado di ricevere questo aiuto iniziale tramite un doveroso esercizio di attività ricettiva appropriata.

## Gli insegnamenti del Signore Supremo Śrī Krishna Caitanya

Questo aiuto è ampiamente fornito dagli insegnamenti del Signore Supremo Śrī Krishna Caitanya. La Personalità di Śrī Krishna Caitanya si rivela a noi nella forma di trascendentale narrazione dei Suoi *līlā* (passatempo) come culmine di divina magnanimità. Lui è l'unico perfetto esponente del riferimento sessuologico nel Divino. L'adorazione della coppia divina Śrī Śrī Rādhā-Krishna fu insegnata da Lui, dal Suo esempio e dalle Sue parole, ed è il compimento di tutte le forme sperimentate di adorazione che sono state rivelate alla cognizione umana dalla misericordia senza causa della volontà divina.

Śrī Krishna Caitanya insiste nella trascendenza dell'adorazione di Dio con un'enfasi che distingue i Suoi insegnamenti da quelli di tutti i profeti ed insegnanti religiosi. Il mistero dell'adorazione di Śrī Śrī

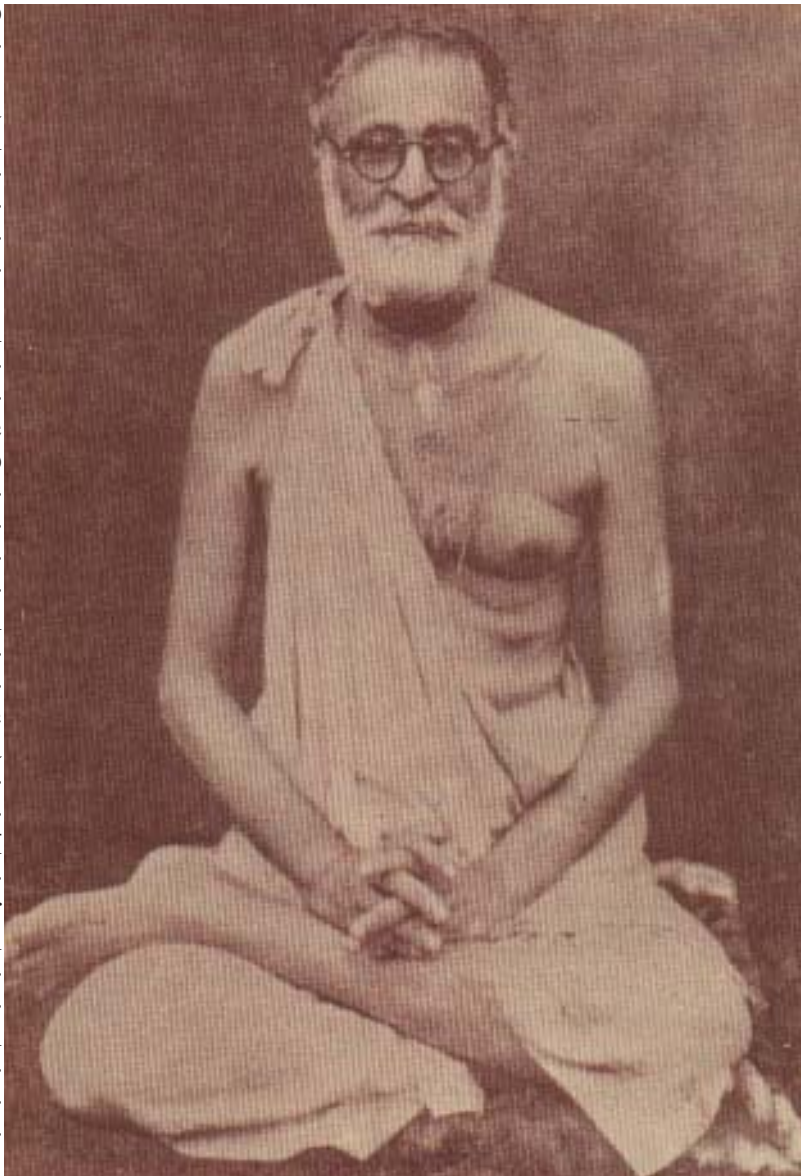
Rādhā-Krishna, insegnato e praticato da Lui e dai Suoi seguaci, è inavvicinabile con un qualsiasi espediente mondano. E' per aver trascurato questa considerazione fondamentale che lo studio comparativo della religione compiuto dagli studiosi moderni è così amaramente fallito nel produrre l'unanimità di convinzioni. E' ora di porre la nostra migliore attenzione al metodo giusto per avvicinare la trascendenza, il quale è parte integrante delle rivelazioni.

Per gli spiritualisti d'oggi la necessità della guida trascendentale per poter avvicinare l'Assoluto nell'unico modo scientifico, richiede l'essere seriamente ponderati e pienamente coerenti nella pratica. I metodi empirici sono sia devianti che insignificanti come voler leggere un documento senza preoccuparsi di imparare a leggere. L'adorazione di Śrī Śrī Rādhā e Krishna è obbligata a rimanere per gli studiosi empirici molto meno comprensibile delle indecifrabili iscrizioni di Mahenjodaro, per come essi sembrano attualmente e per il prima citato motivo.

Sul giusto metodo della ricerca, importantissimo per colui che ricerca la verità, gli insegnamenti e la via tracciata dal Signore Supremo Śrī Krishna Caitanya diffondono un flusso di luce che prima della Sua venuta non era disponibile. Il ricercatore dell'Assoluto deve porsi l'obiettivo della sua ricerca se vuole raggiungerlo. La teologia empirica, non meno della filosofia e della scienza empirica, sono egualmente escluse dal piano dell'adorazione. Nei loro metodi e conclusioni che riguardano l'Assoluto esse non sono meno materialistiche di quelle dei militanti materialisti che negano la posizione stessa della trascendenza.

La religione rivelata ha sofferto molto gravemente e molto immeritatamente grazie alle mani degli esponenti empirici suoi oppositori. Gli insegnamenti del Signore Supremo offrono l'unica refutazione costruttiva alle stravaganze dei teologi, filosofi e

scienziati empirici di tutte le epoche e di tutti i paesi i quali hanno malconsigliato il mondo nelle sue ricerche religiose a dispetto del vero aiuto che è stato disponibile da tempo immemorabile sotto forma di scritture rivelate.



Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupada

La dottrina principale degli insegnamenti di Mahāprabhu Śrī Caitanya, conformemente a quella di tutte le scritture rivelate del mondo, si riferisce alla divinità della parola ovvero al suono trascendentale. La parola è Dio. Il nome di Dio è Dio. Il nome di Dio non è una parola sullo stesso piano delle parole o dei nomi che esprimono oggetti o idee che l'uomo sperimenta in questo mondo. Vi è perciò anche un corrispondente e consistente metodo utilizzato dall'uomo per avvicinare la parola con i suoi attuali inadeguati mezzi. Questo metodo è parte integrante dell'attività trascendentale. E' solamente il trascendentale presente nell'uomo che può avvicinare la parola al piano divino. L'oratore

così come l'ascoltatore della parola devono seguire questo metodo appropriato se vogliono avere un vero accesso alla parola com'essa è.

### La guida del guru è obbligatoria

Il *guru* non è altro che la persona trascendentale qualificata a servire da medium per far apparire la parola. La guida del *guru* è obbligatoria se l'uomo vuole essere in grado di evitare il metodo dell'empirismo futile nell'avvicinare il vero significato delle scritture. Il Supremo Signore Śrī Krishna Caitanya agì nel ruolo di *guru* allo scopo di insegnare al mondo il giusto metodo di seguire le differenti scritture del mondo. Se si segue il giusto metodo tutti avranno accesso al piano della trascendenza dove non c'è



possibilità di discordia. Così ci appelliamo fervidamente ai nostri lettori di tenere in mente il metodo epistemologico utilizzato nella propagazione, di cui questo giornale si fa portavoce. L'azione di servire gli interessi spirituali di tutte le anime si trova naturalmente solo nelle pure anime servitrici, dal momento che esse soltanto fungono da eterni medium per l'apparizione di Śrī Śrī Rādhā-Krishna, tramite loro, nel loro servizio incondizionato a Lui e con tutte le facoltà delle loro anime pure. Troviamo nelle scritture rivelate del mondo che in ogni caso l'Assoluta Persona è felice di manifestarsi al piano dell'anima condizionata nella forma di nome o parola.

### Avvicinare la Persona di Śrī Krishna attraverso il Suo nome

La parola può essere sia la descrizione dell'Assoluto che l'Assoluto come soggetto di tale descrizione. Egli è un dato di fatto in entrambi i casi. Le descrizioni delle scritture sono davvero il corpo trascendentale dell'Assoluto. Tuttavia tutte le parole non sono alla pari del Nome, il quale possiede tutte le potenze dell'Assoluto al suo massimo grado. E' possibile avvicinare la persona di Śrī Krishna attraverso il Suo nome. Sulla via della realizzazione spirituale il Nome farà la Sua apparizione ancora prima che il neofita possa avere qualche realizzazione della forma o attributi del Divino. Le scritture contengono le descrizioni della forma, delle qualità, delle attività e dei diversi servitori di Dio. Niente di questo è accessibile alla cognizione eclissata del neofita fino a quando egli sarà purificato da tutta la sporcizia terrena tramite le pratiche preliminari della vita spirituale. E' in questo stadio critico che la misericordia del Nome diventa l'unico mezzo a disposizione dell'umile ricercatore del Suo servizio incondizionato.

Per questa ragione il servizio al nome di Krishna, e non ad una semplice designazione descrittiva, è stato reso disponibile a tutte le anime condizionate dall'impareggiabile misericordia del supremo insegnante di tutte le religioni. Questa realtà costituisce la giusta forma della divina dispensazione nell'attuale epoca scientifica.

### Rādhā è il Guru, l'eterna controparte

Ma nella nuova dispensazione vi è una ulteriore rivelazione, ossia che persino il Nome non può essere effettivo senza la misericordia del *guru*. Infatti il Nome, offerto dal Signore Supremo, non è semplicemente il nome di Śrī Krishna, ma è la forma combinata di Śrī Śrī Rādhā-Krishna. Il nome di Rādhā precede il nome di Śrī Krishna. Rādhā è il *guru* o l'eterna controparte e la sorgente del servizio di tutte le anime individuali che sono prodotti della sua essenza.

Non è possibile per l'anima individuale cantare il nome di Śrī Krishna se non con una volontaria sot-

tomissione all'energia spirituale completa della quale essa è una piccola particella. Il servizio del *guru* è perciò la sola via disponibile per l'anima individuale in una forma davvero non imposta. Non appena l'anima individuale viene benedetta dalla vera misericordia del *guru*, diventa un agente del *guru* nel portare il messaggio del *guru* a tutte le anime. Ma l'anima individuale, poichè non è il principale ma solamente un agente, non può impartire l'illuminazione spirituale donando il nome di Krishna. Questo è riservato in modo assoluto alla plenaria energia divina e l'Harmonist cerca di portare il messaggio del *guru* a tutti i ricercatori della verità.

### Glossario:

*Prema*: è il nostro *prayojana*, lo scopo ultimo della vita. Prima di tutto si determina il fine, poi si determinano i mezzi (*abhidheya*) e infine la relazione (*sambandha*) per quel fine. Proprio come si dice: "Nessun impegno, nessun guadagno," similmente alla linea del traguardo uno può vedere il cartello con scritto: "Nessuna meta uguale nessun avanzamento."

*Sessuologia*: letteralmente significa "lo studio del sesso." Ma le persone materialistiche dovrebbero determinare il loro sesso dal punto di vista di Dio come il maschio originale goditore e dominatore. Tentando di comprendere il mistero del sesso senza Krishna, tutti cadono preda di una idea di società competitiva tra maschio e femmina.

*Purusa*: è colui che gode ed è riferito al principio maschile fonte dell'energia e la *prakṛiti* è colei che viene goduta o il principio femminile, l'energia.

*Epistemologico*: si riferisce alla teoria della conoscenza, ai suoi metodi e validità. Nell'Harmonist così come nel suo giovane portavoce 'Raggi di Armonia' la conoscenza della trascendenza giunge seguendo le orme dei predecessori *ācārya* e servendo i loro piedi di loto sinceramente e senza duplicità e ipocrisia. "Non buttare il bimbo con l'acqua del bagno" è uno sconcertante e attuale proverbio. Di fronte ad una società perversa si dovrebbe prima di tutto pensare ad asciugare il bambino, mettergli abiti puliti e dargli del latte sostanzioso, meglio conosciuto come *rāsa* nell'ambito dei devoti coscienti che non desiderano niente di meglio che la vecchia sana armonia.

*Nome*: è il *mahā mantra* composto da 32 sillabe: Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare.



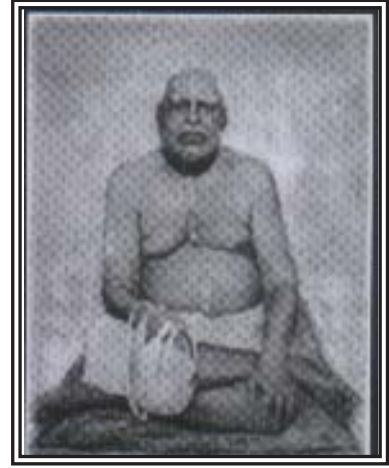
## Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura:

*śuddha-vaiṣṇava yāhā balena tāhā sakalai  
satya; tāhāte pakṣa-pratipakṣai nāi tabe  
tāṅhādera vāk-kalahe rahasya āche  
yaṅhādera buddhi-māyikī, tāṅhārā  
śuddha vaiṣṇavadigera prema-rahasya  
kalaha bujhite nā pāriyā pakṣa-vipakṣa-  
gata  
doṣera āropa karena*

(Śrī Śrī Brahma-saṁhitā)

"Qualunque cosa detta dai puri  
Vaiṣṇava è vera  
e completamente libera da ogni pre-  
giudizio;  
ma vi è un elemento misterioso nelle  
loro controversie.

Coloro che hanno l'intelligenza pos-  
seduta dall'illusione e dalla mondanità,  
nella loro mancanza di purezza  
Vaiṣṇava,  
sono incapaci di afferrare il significa-  
to delle misteriose e affettuose  
controversie che nascono tra i puri  
Vaiṣṇava,  
e quindi attribuiscono loro il difetto  
della litigiosità e dello spirito di parte."



Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura  
(1838-1914)

Quando Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura se ne andò, Śrīla Prabhupāda organizzò un incontro di condoglianze in una sala pubblica e invitò molti rispettabili gentiluomini. Tra essi vi erano i principali studiosi del tempo, incluso Bipina Pāl, il rettore della Metropolitan School, Satish Sarkāra, Pañchari Bandopādhyāya e altri.

Tutti fecero molti elogi a Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, riconoscendo il fatto che egli diede nuovi pensieri alla società in genere; i suoi scritti erano di carattere originale, non stereotipati. Le sue indagini sul Vaiṣṇavismo primeggiarono su quelle di tutti i moderni *ācārya*. Anche Shisir Ghosh una volta disse: "Abbiamo sentito parlare dei Sei Gosvāmī vissuti ai tempi di Mahāprabhu, ma le opere di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura provano che egli ha ottenuto la settima posizione tra i Gosvāmī. Egli ci ha lasciato moltissimi scritti estesi ed originali sugli insegnamenti di Śrī Caitanyadeva."

In questo modo Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha lasciato al mondo la sua letteratura; egli si trova nella sua letteratura, vi è presente per sempre. Egli ha scritto sugli insegnamenti di Mahāprabhu e sul *Bhāgavatam* in modo sistematico e scientifico adatto all'età moderna. Il nostro debito verso i suoi piedi di loto è senza fine.

Śrīla Swāmī B.R. Śrīdhara

# L'auspicioso giorno della scomparsa di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura e Śrī Gadādhara Paṇḍita

Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja  
Olanda 4 luglio 1997

Oggi è l'auspicioso giorno della scomparsa di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ed anche di Śrīla Gadādhara Paṇḍita. Dobbiamo glorificarli ed adottare gli insegnamenti di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, specialmente le caratteristiche del suo *bhajana*. In questo *yuga* egli è come Bhagīratha che portò in India il fiume Gange. Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura è così. La corrente della *bhakti* si era prosciugata ma Bhaktivinoda Ṭhākura l'ha di nuovo riportata in India ed ha predicato in tutto il mondo.

Bhaktivinoda Ṭhākura era una personalità trascendentale mentre noi non lo siamo, come possiamo quindi descrivere tutte le sue glorie? Solamente una persona trascendentale può toccare le glorie della trascendenza. Tuttavia abbiamo ascoltato qualcosa dal nostro Gurudeva, dagli altri Vaiṣṇava e dai libri autentici. Tutti hanno detto che lui era il Saptama Gosvāmī, il settimo Gosvāmī. Dopo i Sad Gosvāmī nessuno aveva ottenuto questo *upanāma* (titolo) di Saptama Gosvāmī. Solamente le persone erudite e i devoti furono capaci di vedere le gloriose attività di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura e così gli diedero l'*upanāma* di Saptama Gosvāmī. Se Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura non fosse venuto, penso che tutti gli insegnamenti del puro Gauḍīya Vaiṣṇavismo sarebbero andati persi nell'oceano per sempre. Egli li portò di nuovo alla luce dopo un periodo di oscurità per il Gauḍīya Vaiṣṇavismo.

A quel tempo i *sahajiyā* erano soliti dare il processo *siddha*, il *siddha praṇālī* (il metodo per ricevere la

propria *siddha deha* o forma spirituale) e davano a chiunque la *siddha deha*. Ma queste persone non erano neppure devoti, non conoscevano neppure la filosofia Gauḍīya Vaiṣṇava, il *sadācāra* o condotta morale e tutto il resto. Essi andavano dal loro *guru*, un qualsiasi *sahajiyā bābājī* e ricevevano la *siddha deha* ed il *siddha praṇālī*. Essi però avevano delle concezioni sbagliate sugli insegnamenti di Śrī Caitanya Mahāprabhu; pensavano che stare con la moglie di un'altro ed andare a Vṛndāvana con lei ed avere

figli, fosse il *bhajana* dei Gauḍīya. Questi *guru bābājī* dicevano: "Tu sei una *gopī*, questa è la tua *siddha-deha*. Vieni! Vieni! Ti darò la tua *siddha-deha* ed il *siddha-praṇālī*." Loro davano queste cose a persone che non conoscevano nulla, neppure l'A-B-C-D degli insegnamenti di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Questi discepoli pensavano ancora di essere questo corpo, non sapevano neppure di essere anime eterne parti integranti di Krishna e Suoi servitori. Non sapevano nulla, neppure come pulirsi dopo essere andati al bagno! Ma ricevevano la *siddha-deha* e il *siddha praṇālī*, venivano a sapere di essere '*gupī*'. Cosa significa

'*gupī*' Pensare di essere come degli amanti di questo mondo! Così loro pensavano: "Prendiamo una donna e godiamo insieme." Loro accettano questo *prema* materiale come la filosofia di Śrī Caitanya Mahāprabhu!

Per guadagnarsi da vivere seguivano i cortei funebri di uomini ricchi e facevano il *kīrtana*. Per questo ricevevano delle *rupie*. Quando moriva una persona ricca, la famiglia si recava alla comunità Vaiṣṇava e



Śrī Śrī Gaura Gadādhara a Campahatti - Navadvīpa

raccoglieva delle persone per partecipare al corteo funebre. Questi cosiddetti 'Vaiṣṇava' cantavano *Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*, ma cantavano in un modo talmente artificiale che nessuna parola Krishna si udiva pronunciata. Loro seguivano quel cadavere ed in cambio ricevevano delle *rupie*. Facevano il *kīrtana* in questo modo. La famiglia del defunto si sentiva compiaciuta: 'O molto bene, molto bene!' Davano delle *rupie* a questi 'Vaiṣṇava' che bevevano vino, prendevano carne e pesce senza problemi. Queste persone si facevano chiamare Vaiṣṇava!

Tutte le persone educate ed erudite sentivano molta avversione per questo tipo di comportamento e non andavano dai Gauḍīya Vaiṣṇava. Così Bhaktivinoda Ṭhākura fu la prima persona ad introdurre la filosofia di Śrī Caitanya Mahāprabhu all'interno della società erudita. Allora tutti i devoti iniziarono a chiedere: "Qual è la filosofia dei Gauḍīya Vaiṣṇava di Śrī Caitanya Mahāprabhu? Cos'è l'amore trascendentale e *prema*?" Per questo Bhaktivinoda Ṭhākura è il Saptama Gosvāmī. E' come Bhagīratha che portò il Gange in India. Bhaktivinoda Ṭhākura portò la Bhakti Ganga in questo mondo e di nuovo tanti divennero ispirati da questo Gauḍīya Vaiṣṇavismo. Se Bhaktivinoda Ṭhākura non fosse venuto, non ci saremmo uniti a questa missione. Mai! Se Swāmījī non fosse nato e non fosse andato da Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura e se Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī non fosse nato da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, dove saremmo ora? Quindi tutta la nostra buona fortuna viene da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura. Tutto quello che egli predicò era purissimo. Alcuni dicono che non abbia preso *dikṣā* da Jagannatha Dāsa Bābājī Mahārāja nè abbia preso *bābājī veśa* (l'abito del *bābājī*) da nessuno. Dicono che prese *bābājī veśa* da sè e che anche Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura non prese *sannyāsī* da nessuno e che quindi non sono autentici e non appartengono alla linea di Caitanya Mahāprabhu. Loro dicono questo perchè pieni di ignoranza e mancano totalmente di intelligenza. Non sanno che cos'è la *bhāgavata paramparā*, la *guru paramparā* e tutte queste cose. Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura nel *Jaiva-dharma*, il suo ultimo libro, ha dato una spiegazione molto chiara del Gauḍīya Vaiṣṇavismo, dicendo molto chiaramente come viene data la *siddha-deha* e chi è qualificato a riceverla. Nel suo libro precedente, *Bhajana Rahasya*, egli ha scritto un rapporto molto dettagliato e profondo sul giusto metodo di pratica

del *bhajana*. Coloro che desiderano entrare nel regno della *bhakti* dovrebbero tentare di seguire questi libri, il *Bhajana Rahasya* ed il *Jaiva-Dharma*. Dobbiamo iniziare provando a servire il primo *Śikṣāṣṭaka*: *ceto darpaṇa mārjanaṁ bhāva mahādāvāgni nirvāpanaṁ*. Poi seguire e praticare il secondo *śloka* degli *Śikṣāṣṭaka*: *nāmnām akāri bahudhā nija-sarva-śaktis*. Poi il terzo: *ṭṛṇād api sunīcena taror api sahiṣṇunā*. Diventate così e se praticate con successo poi arriverete al quarto *śloka*: *na dhanam na janam*. Dovreste distaccarvi dai desideri e dai gusti mondani. Poi quando sarete puri, cantando sempre e ricordando senza più disturbi, arriverete al quinto *śloka*: *ayi nanda-tanūja kinkaram*. Questo è l'inizio dell'apparizione della nostra *siddha deha*. "Chi sono? Sono un eterno servitore di Krishna. Che tipo di servizio svolgo?" Tutto è contenuto nella nostra *ātmā* sotto forma di seme; la potenza della *bhakti* e tutta la nostra *svarūpa* sono contenuti in quel seme. Con l'acqua, l'aria e la luce il seme germoglierà: foglie e moltissimi rami nasceranno e poi ci saranno i fiori e i *mañjarī*, ed in seguito verranno anche i frutti. Tutto è contenuto nel seme di questa pianta. Quando verrà nutrito dall'aria, dall'acqua e dalla luce del sole germoglierà, altrimenti no. Quindi questo quinto *śloka* degli *Śikṣāṣṭaka* viene con la *jīva svarūpa* e dopo si arriva al sesto *śloka*: *nayanam galad aśru dhārayā, vadanam gadgada ruddhayā girā, pulakair nicitim vapuḥ kadā, tava nāma grahaṇe bhaviṣyati*. Quando si realizza la natura dell'*ātmā*, allora si capirà di essere eterni servitori di Krishna e non si manterranno più attaccamenti materiali. In quel momento misericordiosamente la *svarūpa-śakti* manifesterà la *hlādinī* e la *samvit* nel cuore del devoto. Allora inizierà a piangere, si rotolerà per terra dopo aver pronunciato i nomi di Krishna: "Agha-damana, Yaśodā-nandana! He Nanda-sūno! Dove sei?" A volte il devoto Lo vedrà come un bagliore e subito correrà verso Krishna, e Krishna scomparirà, così il devoto si rotolerà per terra sentendo separazione. Se qualcuno non sente separazione da Krishna, allora la *siddha-deha* non verrà. La *siddha-deha* verrà solo in quel momento, non prima di allora. Quindi se qualcuno apprende la sua *siddha deha* in modo artificiale, andrà all'inferno come i *lakh* e *lakh* di *bābājī* di Vṛndāvana e del Rādhākuṇḍa. Loro fanno solo figli e altri nonsensi.

Noi conosciamo uno dei fratelli di Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura, il figlio di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura. Egli vide se stesso come il figlio di Kedarnātha e non di Bhaktivinoda Ṭhākura, e pen-

sò che fosse venuto da quel corpo materiale, da Bhaktivinoda Ṭhākura. Ma Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī non ebbe mai questa visione. Lui vedeva sè stesso come un associato di Krishna, di Rādhā e di Śrī Caitanya Mahāprabhu, nè considerava che suo padre era sangue e carne. Ma tutti i suoi fratelli avevano una visione materiale e si vedevano come figli di Bhaktivinoda Ṭhākura. In realtà solamente Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura seguì la via di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura. E ciò che insegnò Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura fu completamente abbracciato e seguito da Śrīla Prabhupāda. Quindi solamente Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura è il discepolo di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura.

Il nostro scopo è la *siddha-deha*. Ma cos'è *siddha-praṇālī*? Chi l'ha introdotto? Da dove venne e quando? Śrīla Sanātana Gosvāmī e Śrīla Rūpa Gosvāmī si chiamano Sanātana Gosvāmī e Rūpa Gosvāmī, non sono *bābājī*. Nessuno li chiamava Rūpa Bābājī e Sanātana Bābājī o anche Śrīla Raghunātha Bābājī. Chi ha iniziato allora questo *siddha-praṇālī* e che cos'è? Il *siddha-praṇālī* sono gli *Śikṣāṣṭaka*, iniziando dal primo *śloka*. Prima di tutto si deve sapere di essere eterni servitori di Krishna, di Śrī Caitanya Mahāprabhu e di Nityānanda Prabhu. Poi essere *ṭṛnad api sunicena*, essere distaccati dalle attrazioni materiali e cantare e ricordare sempre, ventiquattro ore al giorno sotto la guida di un Vaiṣṇava molto qualificato.

*Tan nāma rūpa caritādi sukīrtanānu-smṛtyoh krameṇa rasanā-manasī niyojya, tiṣṭhan vraje tad-anurāgi-janānugāmī, kālam nayed akhilam ity upadeśa-sāram*

Questo è *siddha-praṇālī*. Anche Raghunātha Dāsa Gosvāmī ha dato questo *siddha-praṇālī* nel *Maṇah-Śikṣā*. Tutte le cose contenute in questo verso sono il *siddha-praṇālī*.

Senza accettare tutti questi stadi di avanzamento, è una cosa bogus dire agli altri: "Oh, tu sei una *gopī*, tu sei Lalitā Gopī, sei Viśākhā Gopī." Non c'è storia sull'origine di questo *siddha-praṇālī*. Non è parte della nostra cultura nè si trova negli insegnamenti di Śrī Caitanya Mahāprabhu. La vera *siddha-deha* ed il vero *siddha-praṇālī* vengono da questo: da *śraddhā a niṣṭha*, *śraddhā* e poi *guru karana*, *guru bhajana*, *guru seva*, e dopo questo *bhajana praṇālī*: *śravaṇam*, *kīrtanam*, *viṣṇusmaranam*, *pāda sevnam*, *arcanam*, *vandanam*, *dāsyam*, *sakhyam*, *ātmā nivedanam*; oppure *sādhu sanga*, *nāma kīrtana*, *bhāgavat śravaṇa*, *maṭhurā vāsa*, *śrī mūrtira śraddhāya sevana*. Questi sono i processi che dovremo seguire. Poi Krishna e

Śrīmatī Rādhikā misericordiosamente ci daranno la *siddha-deha*.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* sta scritto: Nārada ricevette il *mantra* da Sanaka, Sanandana e Sanātana. Lasciò sua madre e s'incamminò nella densa foresta. Là fece il bagno, si sedette quietamente e iniziò a cantare quel *mantra*. Non sappiamo per quanti anni egli praticò ma un giorno Krishna apparve improvvisamente nel suo cuore per poi scomparire immediatamente. Nārada cominciò a piangere disperatamente. Allora una voce dal cielo disse: "Nārada, non ti darò più il Mio *darśana* nel corso di questa tua vita. Devi continuare a cantare, ricordare sempre e glorificare i Miei passatempi. Quando la morte verrà, metterai i piedi in testa alla morte e sarai liberato."

Nārada iniziò a seguire questa istruzione, cantando e ricordando sempre, e suonando sul suo *yantra*, la sua *vinā*: *rādhikā-ramaṇa-nāme, nārada muni bājāya vinā, rādhikā-ramaṇa nāme*. E anche: *yaśomatīnandana vraja-bara-nāgara gokula rañjana kāna, gopī-parāna-dhana, madana-manohara, kāliya-damana-vidhāna*. In questo modo egli cantava sempre delle glorie di Krishna. Trascorsi molti anni arrivò la morte e subito egli ricevette la sua *siddha-deha*. Ed in quella *siddha-deha* lui non usava l'aeroplano o qualcosa del genere come nel caso di Dhruva. Nārada fu così potente da poter andare ovunque in questo mondo con il suo corpo trascendentale. Questo è *siddha-deha*.

Non è un processo a buon mercato in cui uno arriva da Gurudeva e riceve la *siddha-deha* in cambio di una piccola donazione! Quel Gurudeva potrebbe dire: "Dammi del *dakṣiṇā*, almeno cinque *rupie* e diventa adesso mio discepolo. Sarò il Gurudeva di molti *śikṣā*." Confusi da questa tentazione, *guru* del genere, come questi *bābājī* dando la *siddha-deha* semplicemente spianano la via verso l'inferno per loro e per i loro discepoli. Quindi dobbiamo provare a conoscere tutti i processi che Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha descritto. Ci sarà *śravaṇa dāsa*, *varana dāsa*, *apana dāsa*, *bhāvapana dāsa* e poi alla fine nel momento in cui questa *siddha deha* verrà, *sampatti dāsa*. Prima di tutto *śravaṇa dāsa*, ascoltare da un *guru* autentico, dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* e dalla *Caitanya-Caritāmṛta* tutta la filosofia di Rūpa Gosvāmī, tutto. Nello *śravaṇa dāsa* ci sono molte cose da imparare e da mettere in pratica. In *śravaṇa dāsa* ci sono undici attributi della *svarūpa* che sono: chi sei, qual è il tuo nome, non di questo corpo ma del corpo trascendentale. Il *guru* conosce queste cose.

Se non le conosce ma le dice con *kalpanā*, con l'immaginazione, allora è falso. Il *guru* quindi sa tutte queste cose: chi sei, qual è il tuo nome, qual è la tua relazione con Krishna, qual è la tua relazione con Śrīmatī Rādhikā e con le *gopī*, qual è il nome di tuo padre e tua madre, qual è il tuo servizio, com'è l'aspetto della tua bellissima *rūpa* e dove vivi, se al Rādhā-kuṇḍa, Jāvāt, Nandagram o Varṣāṇā. Di chi sei figlia e dopo qual è il tuo *aghya*. *Aghya* significa il tuo servizio a Rādhā Krishna coniugali e il *palya dāsi bhāva*. Dovrai sentire queste cose e poi praticare. Questo è *śravana dāsa*. Non che vai dal tuo *guru* e lui ti dice subito che sei una bellissima *gopī* e che il tuo nome è Lalitā e che questo è il tuo *siddha-praṇālī*. Non sappiamo chi ha iniziato questo tipo di *siddha-praṇālī*. Ai tempi di Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura veniva forse chiamato 'Viśvanātha Ṭhākura Bābājī?' A quel tempo questo processo di dare un bogus *gopī bhāva* non esisteva. Quindi dobbiamo essere in linea con il vero processo. Questo fu il principale obiettivo di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura.

Tutti gli insegnamenti di Bhaktivinoda Ṭhākura sono contenuti in queste due linee:

*kṛṣṇera saṁsāra kara chāḍi anācāra  
jīve dayā kṛṣṇa-nāma sarva-dharma-sāra*

Questa è l'essenza di tutti gli insegnamenti dei *Veda*, delle *Upaniṣad*, della *Bhāgavad-Gītā*, dei *Purana*, delle *Śruti*, *Smṛiti* e del *Pañcaratra*. Qual è il significato di *jīve-dayā*? Significa misericordia verso le anime condizionate. Quale misericordia? Bhaktivinoda Ṭhākura ha spiegato cos'è *jīve dayā*. Se riuscite ad aiutare una qualsiasi anima condizionata a lasciare i suoi sentimenti materiali e a rivolgerli per il servizio a Krishna, questa è la miglior *dayā* o misericordia verso le anime condizionate. E' più significativo che costruire *lakh* e *lakh* di ospedali e università o dare *lakh* e *lakh* di dollari in carità. Questa *jīve dayā* è la cosa più speciale e solamente un'anima realizzata la può dare. Come possiamo ottenerla? Solamente tramite il *nāma*: *harer nāma harer nāma harer nāma eva kevalam*. Il Nome è Krishna stesso ed in compagnia di un autentico *guru* e dei Vaiṣṇava possiamo imparare a pronunciare il *nāma* puro. Altrimenti non sarà possibile pronunciare il *nāma* puro e avere la pura *suddha bhakti*.

Cos'è la *suddha bhakti*? La *rāgānugā-bhakti* è la *suddha-bhakti*. Noi pensiamo che questa *vaidhī-*

*bhakti* sia *suddha-bhakti*, ma non è così. Non lo sarà mai. Amore spontaneo per Krishna, questo è la *rāgānugā-bhakti*, *suddha-bhakti*. Noi pratichiamo questo. E quando praticheremo e diventeremo perfetti in questo, allora sarà *rāgātmikā prema*. Quando useremo tutti i nostri sensi per coltivare la *bhakti*, *rāgātmikā prema* sarà definito *rāgānugā*. E quando accetteremo quel sentimento che ha nel suo cuore Rūpa Gosvāmī, allora si chiamerà *rāgānugā*. Qual è il sentimento di Rūpa Gosvāmī? Il sentimento di *palya dāsi* di Śrīmatī Rādhikā. Questa è l'unica via delle anime condizionate. Noi non abbiamo il diritto di diventare Lalitā o Viśākhā. Questa posizione si trova al di là del limite delle anime condizionate. Noi possiamo seguire Rūpa Gosvāmī e Rūpa, Rati, Lavanga Mañjarī e tutte le *mañjarī*. Ma i *sahajiyā bābājī* dicono: "Tu sei Lalitā, io sono Lalitā." Questo è una forma di *māyāvāda*, cioè monismo. Non tentate di entrare in queste cose artificialmente. Non fate *nakala*, imitazione. Arrivate nel processo dato da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ed elaborato da Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura.

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura predisse che nel futuro molte centinaia e migliaia di devoti occidentali si sarebbero fatti la *sikhā* e avrebbero indossato il *tulasī mālā*. Essi si sarebbero incontrati con i devoti Indiani e insieme cantato *hari bol!* *Gaura premanandi!* *Hari bol!* Avrebbero cantato *Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama Hare Hare*. E poi questa missione pura di Śrī Caitanya Mahāprabhu, iniziata da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, si sarebbe diffusa nel mondo. Qui c'è la radice di tutta la predica. Quindi siamo veramente in debito con Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura.

Oggi è anche il giorno auspicioso della scomparsa di Śrīla Gadādhara Pandita. Gadādhara Pandita non era solamente un associato di Śrī Caitanya Mahāprabhu, era Śrīmatī Rādhikā Stessa.

Krishna ha preso la carnagione dorata di Śrīmatī Rādhikā ed è venuto nella forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu Gauracandra. In realtà Lui è Krishna venuto a soddisfare i Suoi tre desideri: *śrī rādhayaḥ pranaya mahimā kidṛṣo vānayaivā*, e per dare la misericordia, per dare quel *prema* a tutte le *jīve* di questo mondo, perchè Lui è molto misericordioso ed è anche molto *rasika*. *Rasika-śekara kṛṣṇa parama karuṇa e dui hetu*, Lui è molto misericordioso e per questo dà *kṛṣṇa-prema* a tutte le *jīve*. Che tipo di *kṛṣṇa-prema*? *Prema śrī*: la bellezza della *bhakti*. Qual è la bellezza di *unnatojjvala-rasām sva-bhakti-*

*śriyam*? Questo è lo scopo di Rūpa Gosvāmī. *Tambola*, lui rende a Śrīmatī Rādhikā un servizio confidenziale. Noi siamo qualificati per raggiungere soltanto questo. Non possiamo diventare Lalitā, Viśākhā, Citrā, Candrāvalī e le altre. Noi costitutivamente non siamo così. Quindi se Krishna ha preso la bellezza ed il sentimento di Rādhikā, allora Rādhikā è rimasta senza nulla? No! Lui stava soltanto praticando quello che Rādhikā sentiva nella separazione e nell'incontro: come Lei Si sente felice quando serve Krishna e come sente separazione quando Krishna si reca al pascolo o quando va a Mathurā e a Dvārakā oppure quando Śrīmatī Rādhikā sente *mana*, una rabbia gelosa. A volte anche Krishna sente *mana*.

Durante i passatempi di Caitanya Mahāprabhu, Gadādhara Pandita osservava sempre con cura i Suoi comportamenti per assicurarsi che Krishna giocasse quel ruolo correttamente. Se riscontrava qualche difetto, qualche mancanza, rimproverava Krishna e gli insegnava: "Questo è il Mio sentimento." Caitanya Mahāprabhu provò questo sentimento di Śrīmatī Rādhikā quando tornò da Gaya ed esclamò: "O Krishna, dove sei?"

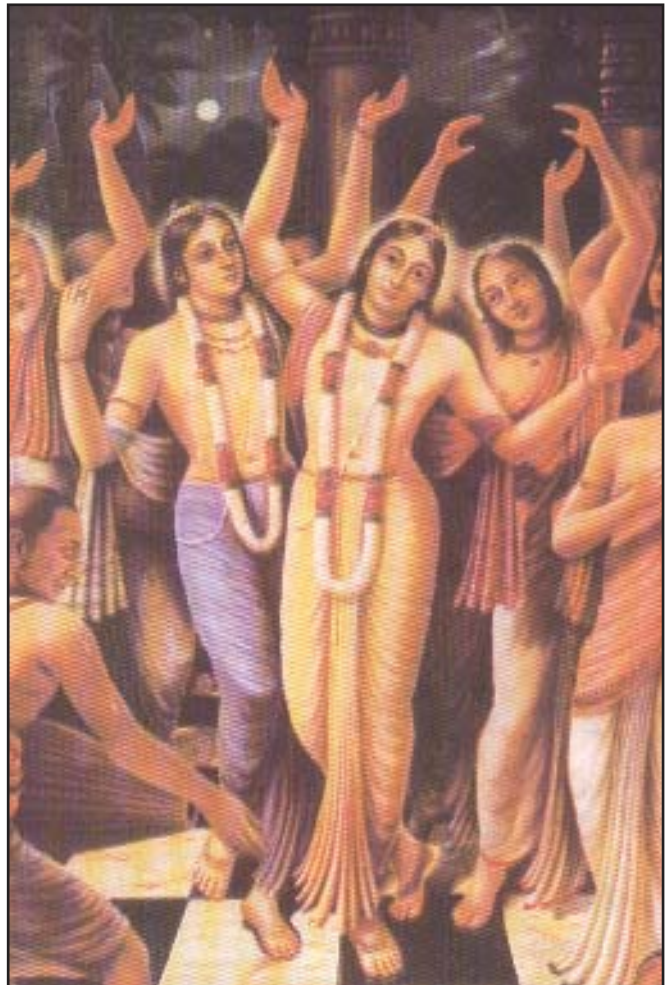
*ayi dīna-dayārdra nātha he  
mathurā-nātha kadāvalokyase  
hṛdayam tvad-aloka-kātaram  
dayita bhrāmyati kim karomy aham  
(C.C. M. 4.197)*

C'è anche uno *śloka* che Madhavendra Purī era solito recitare: "He kṛṣṇa! He capala! He karunaika sindhu!" Oppure nello *Śrīmad-Bhāgavatam*: "He nātha! He ramaṇa! He Preṣṭha! kvasi kvasi mahabhuja kṛpānaya vyasvyasate sakhe dāsa" (CC. A. 6.71) In questo modo.

Gadādhara Pandita era un amico d'infanzia di Caitanya Mahāprabhu. Erano soliti giocare insieme nudi nei campi di Navadvīpa. Più tardi, quando studiavano a scuola e quando Mahāprabhu tornò da Gaya, erano compagni. Quando Mahāprabhu prese l'ordine di rinuncia e abbandonò la vita materiale, si associavano sempre ed andarono insieme a Jagannatha Purī. A Purī Gadādhara Pandita fece un voto: "Non lascerò mai questa terra di Jagannatha Purī." Ma quando Caitanya Mahāprabhu fu in procinto di partire per Vṛndāvana, voleva lasciare questa promessa di *kṣetra sannyaśa*. Caitanya Mahāprabhu fece un giuramento sulla propria testa: "Non andare, devi stare qui." In realtà Caitanya Mahāprabhu pensava:

"Devo andare da solo a Vṛndāvana. Altrimenti se Gadādhara venisse con Me, tutti verrebbero a sapere che sono Krishna." Aveva paura che la presenza di Gadādhara avrebbe svelato la Sua identità reale. Gadādhara Lo accompagnò fino ad un villaggio dell'Orissa dove c'era un grande fiume. Lì Mahāprabhu lo fermò dicendo: "Non devi proseguire oltre. Devi fermarti qui. Faccio questo giuramento sulla Mia testa." Gadādhara Paṇḍita cadde svenuto e Mahāprabhu, essendo *niṣṭura*, crudele, se ne andò da solo a Vṛndāvana assieme a due *brāhmaṇa* sconosciuti.

Quando Mahāprabhu tornò a Purī, stava con Gadādhara Paṇḍita al tempio di Tota Gopinatha. Un giorno mentre Gadādhara Pandita recitava lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, Mahāprabhu improvvisamente si alzò e disse: "Gadādhara, voglio darti qualcosa che Mi è molto caro." "Voglio prenderla." Rispose Gadādhara. "Togli della sabbia da qui." Gadādhara tolse della sabbia da quel punto e apparve Gopinatha! Una meravigliosa divinità uscì dalla sabbia e Mahāprabhu la donò a Gadādhara Paṇḍita. Gli disse: "Questo è il Mio cuore. Devi adorare questa divinità per sempre." E così iniziò ad adorarla.



*Nagara Sankirtana*

Una volta Nityānanda Prabhu arrivò con una stoffa e del riso raffinato e li diede a Gadādhara Pandita dicendo: "Devi cucinare delle preparazioni di riso, *sak*, e tante altre cose." Gadādhara Pandita era espertissimo perchè era Rādhikā e tutto ciò che è cucinato da Lei è come nettare. Egli offrì quel *vastra*, quella stoffa a Gopinatha e si affrettò a preparare il riso di Nityānanda Prabhu. Prese delle foglie di tamarindo e cucinò un buonissimo *rasāla*. Poi nella foresta raccolse del *sak* (foglie verdi) e cucinò un *sabji* buonissimo. Dopo aver offerto il tutto, Nityānanda Prabhu si apprestò a prendere *prasāda* quando arrivò improvvisamente Caitanya Mahāprabhu che disse: "O, Mi stai imbrogliando? Perchè non Mi hai invitato? E Tu e Nityānanda state mangiando da soli? Anch'io prenderò del *mahā prasādam*." Allora Si sedette accanto a Nityānanda Prabhu ed insieme presero con soddisfazione il *prasāda*.

Dopo un po' di tempo Gadādhara Paṇḍita stava recitando lo *Śrīmad-Bhāgavatam* a Mahāprabhu. Stava leggendo di quando Krishna scomparve dalla *rāsa-līlā*. Mahāprabhu e Gadādhara Paṇḍita cantavano e piangevano insieme: *tava kathāmr̥tam tapta-jīvanam, kavibhir̥ iditam kalmaṣāpaham, śravanamaṅgalam śrīmad ātataṁ, bhuvī gr̥ṇanti ye bhūri-dājanāh*. (SB 10.31.9) Gadādhara Paṇḍita recitò con un sentimento di separazione così intenso che il cuore di Mahāprabhu si sciolse ed iniziò a piangere. Improvvisamente corse verso il tempio andò da Gopinatha e si fuse in Lui. Gadādhara Pandita aspettò Caitanya Mahāprabhu che però non ritornò mai, mai più. Gadādhara Pandita cadde svenuto e poi rotolandosi per terra disse: "O Mahāprabhu, dove sei andato? Ci hai lasciati!"

Nello stadio maturo di *prema*, arriva *māhā-viraha agni*, il fuoco ardente della separazione, che è come *koti koti pralayāgni*, quando al momento della devastazione l'intero mondo brucia per il fuoco proveniente dal terzo occhio di Śaṅkara Siva. Il fuoco della separazione è *lakh e lakh* di volte più grande di quel fuoco, è molto doloroso. Un momento di separazione è atroce. C'è molto dolore. Nella separazione le *gopī* gridano: "O Krishna, dove sei, dove sei?" Il dolore di questa *viraha* diventa molto *anirvacanīya sampatti*, di una pesantezza indescrivibile. E in questo stadio questa pesantezza danza su tutti i tipi di felicità, sulla testa di tutte le *ananda*. Questo si chiama *vipralambha rāsa*. Esternamente sembra più doloroso del calore sviluppato da milioni e milioni di fuochi distruttori. Ma nonostante ciò arriva una indescrivibile felicità. Vedendo questo Krishna

si sciolse.

Quindi Caitanya Mahāprabhu fu sciolto dal *viraha agni* di Gadādhara Pandita. Noi non possiamo capire finchè non saremo a Vraja e sentiremo separazione. Non possiamo descriverlo a nessuno, ma è l'esperienza più elevata. Se non sappiamo cos'è la separazione, allora non possiamo gustare l'incontro con Krishna. Krishna Si scioglie nel vedere lo stadio del sentimento di separazione dei devoti. Nel nostro stadio di *sādhana* dovremo sentire della separazione. Se non sentiamo separazione da Krishna, come possiamo fare qualcosa per Lui? Non possiamo compiere nessun *sādhana*. Ma se sentiamo separazione, allora stiamo compiendo il vero *sādhana*. Allora la nostra *bhakti* si svilupperà sempre di più. Quando poi arriveremo allo stadio di *bhāva dāsa*, nel nostro cuore si manifesterà dell'*abhasa* (ombra) di quel *viraha agni*. La *siddha śarīra* verrà in questo stadio.

Le persone comuni non possono sapere cos'è questo sentimento di separazione. Quando lo vedono, a volte ridono. Una volta Devānanda Pandit stava leggendo lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Quando Śrīvāsa Pandita sentì questo *śloka*: '*barhāpīḍam nata-vara vapuḥ*' (SB 10.31.5), cadde a terra rotolandosi e piangendo amaramente. Tutti i Paṇḍita di Navadvīpa risero e lo ridicolizzarono. Presero il suo corpo e lo gettarono fuori dalla scuola. Sentendo dell'accaduto Caitanya Mahāprabhu si infuriò: "Loro non conoscono neppure il *Bhāgavatam* e ridono e scherzano." Quindi lo *Śrīmad-Bhāgavatam* dice: '*mukti sādati sva-bhakti yogam...* Krishna può facilmente concedere la liberazione ed anche tutte le cose materiali. Lui può concedere facilmente anche la *mukti*, ma questo *prema* Krishna non lo può dare. Perchè? Perchè loro non realizzano il sentimento di separazione. Invece ridono e prendono in giro i devoti. Questo è il motivo per cui Krishna non gli dà *prema*. Lui lo dà solo a persone molto, molto rare. Bhaktivinoda Ṭhākura è una di queste persone molto rare essendo l'incarnazione, la manifestazione di Gadādhara Pandita, *gaura śakti svarūpaya*. *Gaura-śakti* è Gadādhara Paṇḍita stesso e lui è Śrīmatī Rādhikā Stessa. Così se noi ci rifugeremo ai piedi di loto di Gadādhara Paṇḍita e di Bhaktivinoda Ṭhākura, giungeremo nel processo e molto presto entreremo nel regno della *bhakti*, nel regno della *suddha bhakti*.

*Gaura premanande!*



# Śrī Sanātana Gosvāmī Vandanā

*vairāgya-yug bhakti-rasam prayatnair  
apāyayan mām anabhīpsum andham  
kṛpāmbudhir yaḥ para-duḥkha-duḥkhī  
saṅātanaṁ taṁ prabhum āśrayāmi*

Vilāpa kusumañjali 6

## Śrīla Raghunātha Dāsa Gosvāmī

**anvaya (significati delle parole nel loro ordine naturale)**

*kṛpāmbudhiḥ*: oceano di misericordia; *para-duḥkha-duḥkhī*: addolorato dalle miserie degli altri; *yaḥ*: che Śrīla Sanātana Gosvāmī; *andham*: accecate dall'ignoranza; *anabhīpsum*: non desiderosi; *mām*: a me; *vairāgya-yuk bhakti-rasam*: la rinuncia collegata al nettare della devozione; *prayatnair*: sforzarsi con diligenza per aiutare; *apāyayat*: obbliga a bere; *taṁ prabhum sanātanaṁ*: di quel *śikṣā-guru* Śrīla Sanātana Gosvāmī; *āśrayāmi*: lo accetto come mio *āśraya*, il mio unico rifugio.

'Mi rifugio completamente dal mio *śikṣā-guru* Śrīla Sanātana Gosvāmī, che è un oceano di misericordia, e si addolora nel vedere le miserie degli altri. Sebbene io sia accecato dall'ignoranza e non desideri bere il nettare del *bhakti-rasa*, ovvero il nettare del servizio d'amore spontaneo collegato alla rinuncia, con grande cura e diligenza egli mi ha costretto a berlo.'

### Spiegazione di

#### Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

'*vairāgya-yug bhakti-rasam prayatnair apāyayan mām anabhīpsum andham kṛpāmbudhir yaḥ para-duḥkha-duḥkhī saṅātanaṁ taṁ prabhum āśrayāmi*'. *Andam*: "Ero incosciente della *rāgānugā bhakti*." Raghunātha Dāsa Gosvāmī lo sta dicendo con *namṛta*, diplomazia. Lui aveva sentito qualcosa del *rāgānugā bhajana* anche da Svarūpa Dāmodara e da

Caitanya Mahāprabhu, ma da Rūpa Gosvāmī aveva avuto molto di più. Nonostante ciò qui dice: "Ero *andha*, non sapevo nulla di questa *rasamayi bhakti*, di Krishna, di Rādhā e delle *gopī*; non volevo neppure avere il Vraja rāsa."

Se non fossimo arrivati da Gurudeva, saremmo all'oscuro di tutte queste cose. Ora pensiamo a quanto siamo in obbligo verso di lui. All'inizio non avevamo nulla, ma ora pensiamo a quanto gli dobbiamo, a quanto siamo in debito con il nostro Gurudeva. Forse se avessimo di più ci sentiremmo ancora più indebitati verso il nostro Gurudeva.

Così *anabhīpsum*: "Non desideravo quella *bhakti*, ma Sanātana Gosvāmī me l'ha data per forza. Non ero nel sentimento di prenderla. Ma se una madre dà la medicina al figlio e lui non la vuole prendere, lei gliela dà per forza."

*Prayatnair* significa accuratamente. Quando Raghunātha Dāsa Gosvāmī viveva al Rādhā-kuṇḍa, Sanātana Gosvāmī era solito arrivare da Vṛndāvana per compiere il *parikrama* di Govardhana. Perché faceva il *parikrama*? Aveva qualcosa da guadagnare? No, lui lo faceva per gli altri. *Yad yad ācarati śreṣṭhas tat tad evetaro janaḥ* (BG 3.21) Di fatto però lui non lo faceva per tutte le persone. Lo faceva anche per loro, ma in piccola parte. Raghunātha Dāsa Gosvāmī dice: "Lui era solito venire solamente per me." Questo è il significato di *prayatnair*. Lo faceva per dare la sua associazione a Raghunātha Dāsa Gosvāmī.

Per esempio, se a me piace essere a Vṛndāvana perché vivo a Mathurā? Per quale motivo? C'è qualche beneficio particolare a stare a Mathurā? Delle *rupie*? Del cibo delizioso? O lo *sneha* dei Mathurāvasi? Perché vivo lì? Rimanendo a Mathurā otterrò più *rāgānugā bhakti* ed avrò la misericordia di Śrīmatī Rādhikā e delle *mañjarī*? No, è per qualcos'altro. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* c'è un verso (1.13.10):

*bhavad-vidhā bhāgavatās  
tīrtha-bhūtāḥ svayaṁ vibho  
tīrthī-kurvanti tīrthāni  
svāntaḥ-sthena gadābhṛta*

'Mio Signore, i devoti come te sono la personificazione dei luoghi santi di pellegrinaggio. Poiché tu porti Dio la Persona Suprema nel tuo cuore, tu trasformi tutti i luoghi in luoghi di pellegrinaggio.'

Questo è uno *śloka* molto importante. E' stato

pronunciato da Yudhiṣṭhira Mahārāja a Vidura. Dopo la grande guerra Vidura stava tornando a casa, al palazzo di Yudhiṣṭhira Mahārāja. Yudhiṣṭhira Mahārāja fu molto contento. Questo *śloka* è anche stato detto da Nanda Baba a Garga ṛṣi. Lui diceva: "Non sei venuto per del *dakṣiṇā*, lo so." I *bābāji* e i preti vanno dallo *yajamān*, chi compie uno *yajña* o sacrificio, solamente per ricevere *dakṣiṇā yajña* e aspettano a casa loro finchè non hanno ricevuto il *dakṣiṇā yajña*. Non appena ricevono il *dakṣiṇā* loro tornano a casa.

Nanda Baba dice a Gargācārya: "In realtà tu non hai nessuna ragione di venire qui. Non hai un interesse tuo, tu sei venuto solamente per me perchè sono un *grihaṣṭha* caduto e tu vai dai *grihaṣṭha* solamente per dar loro la Krishna *bhakti*. Tu non hai interessi egoistici, tu sei *bhāgavata*." Chi è *bhāga-vat*? Colui che ha *bhakti* per Krishna *svayaṁ bhagavān* è un *bhāgavata*. Le caratteristiche dei *bhāgavata* sono state descritte in alcuni *śloka*; tutta la ricchezza di questo mondo non può cambiare idea ad un *bhāgavata* che dire di ricevere del *dakṣiṇā* o qualcos'altro. "Così tu non sei venuto per questo per un interesse, ma per il mio bene, per il bene dei *grihaṣṭha* degradati che sono caduti nel pozzo oscuro e senza acqua. Tu sei venuto per dare la misericordia."

Quindi Sanātana Gosvāmī andava a Govardhana e al Rādhā-kuṇḍa e Raghunātha Dāsa Gosvāmī dice: "Tu vieni solamente per me, per vedere cosa sta facendo questo ragazzo orfano. Mi parli sempre dei passatempi di Krishna e di come servire Krishna."

Un giorno mentre Raghunātha Dāsa Gosvāmī faceva il *bhajana* seduto all'aperto, arrivarono due tigri, bevvero dell'acqua e se ne andarono. Da distante Sanātana Gosvāmī aveva visto tutto. Dopo che le tigri se ne furono andate, Sanātana Gosvāmī andò da Raghunātha Dāsa Gosvāmī: "O Raghunātha Dāsa Gosvāmī non devi fare così. Ti costruirò una capanna. Su mio ordine dovrai fare il *bhajana* in quella capanna." Lui non potè rifiutare. Sanātana Gosvāmī costruì una capanna e da quel momento Raghunātha dāsa Gosvāmī prese a viverci cantando l'*harinama* e compiendo le altre attività.

Sebbene Rūpa e Sanātana, ma specialmente Sanātana Gosvāmī, lo considerassero come un fratello minore, Raghunātha Dāsa Gosvāmī era solito considerarli come suoi *guru*. Sanātana e Rūpa però non lo considerarono mai loro discepolo. Non un discepolo ma un confratello, erano come confratelli perchè vedevano Caitanya Mahāprabhu come loro *guru*. Così Sanātana Gosvāmī e Rūpa Gosvāmī considera-

vano sempre Raghunātha Dāsa Gosvāmī come un loro fratello minore, però lui non li considerava mai come fratelli ma come suoi *guru*.

Anche tra di noi dobbiamo avere questo comportamento, questo creerà dell'affetto. Quando però pensiamo: "Io sono il *guru*. Lui non lo sa. Lui non ha servito Gurudeva. Non conosce il *siddhānta*", allora ci saranno litigi e questo è quello che sta accadendo oggi. "Io sono l'unico *ācārya* e tutti gli altri non sono qualificati." Dove c'è odio e succedono queste cose è *kali-rajā* che avanza.

*Vairāgya-yug-bhakti*. Ci sono due tipi di *bhakti*: una è solo *bhakti* e l'altra è *bhakti* con *vairāgya*. *Vairāgya* significa *viśeṣa rūpa rāga, anurāga*. Questa è la cosa più importante, *viśeṣa rūpena rāga*. Quando c'è il più grande affetto, *anurāga*, allora non ci sarà attaccamento al godimento dei sensi. Questa è la definizione di *vairāgya*. Esternamente non ci sarà attaccamento a nessun'altra cosa, ci sarà solo attaccamento per la *bhakti*, per il servizio a Rādhā e Krishna. Così Sanātana Gosvāmī gli diede *vairāgya-yug-bhakti*.

Anche nella vita di Caitanya Mahāprabhu vediamo la *vairāgya-yug-bhakti*. Quando Caitanya Mahāprabhu vedeva i Suoi seguaci fare la *bhakti* con *vairāgya* era molto compiaciuto. Voleva che tutti i Suoi devoti fossero *akiñcana* e *niṣkiñcana*. Ma noi non vogliamo diventarli e questo è il motivo per cui abbiamo molti problemi.

*Vairāgya-yug-bhakti*. Se conserviamo dell'attaccamento per qualsiasi cosa che non sia Krishna, il nome e la fama, le donne, *artha*, la ricchezza, *khānā*, il cibo, *kāminī*, le donne, *kancana*, l'oro, allora la *bhakti* resterà molto, molto lontana. Quindi deve essere *vairāgya-yug-bhakti*.

*Ahār nidrā cāri daṇḍa*. *Ahār nidrā* significa mangiare, bere e dormire. *Cāri daṇḍa* sono 96 minuti che corrispondono a mezzo *prahara*. Quindi loro passavano sette *prahara* e mezzo a ricordare i passatempi di Krishna, gli *aṣṭa kaliya līlā*. E alcune volte non mangiavano nè dormivano.

*Kṛpāmbudhir yah*. Sanātana Gosvāmī è *kṛpa samudra*, un oceano di misericordia, ha una misericordia al massimo livello. Lui può persino dare la misericordia di Rādhā. Lui può pregare Rādhikā così: "Oh, ti prego dagli la Tua misericordia." Come fa anche Lalitā:

*yām kām api vraja-kule vṛṣabhānu jāyāḥ  
prekṣya sva-pakṣa-padavīm anurudhyamānām  
sadyas tad iṣṭa-ghaṭanena kṛtārthayantīm*

*devīm gunaiḥ sulalitam lalitām namāmi*

*Śrī Śrī Stava-mālā, Śrī Lalitāṣṭakam 7*  
*Śrīla Rūpa Gosvāmī*

'Offro *praṇāma* alla supremamente incantevole Śrī Lalitādevī, lo scrigno che contiene tutte le buone qualità. Dopo aver visto una giovane ancella da qualche parte a Vraja e aver individuato la sua inclinazione per la sua *priya-sakhī* Śrīmatī Rādhikā, Lalitā immediatamente soddisfa tutti i desideri reconditi di quell'ancella e la soddisfa completamente.'

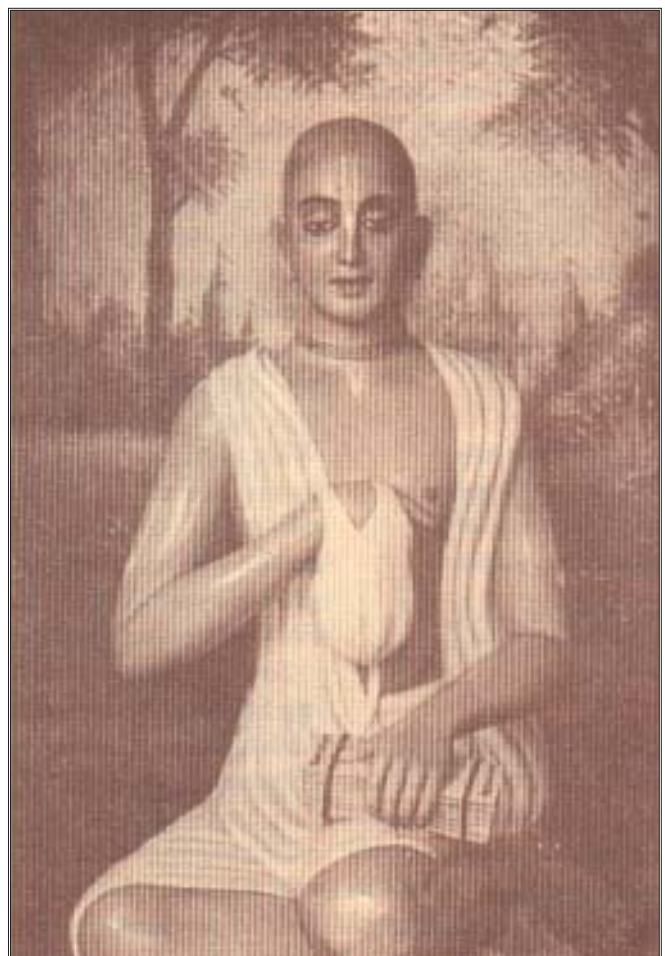
Una *kiśorī* sta andando a Vraja: "O, dove vai?" Chiede Lalitā. "Sto andando a Varṣaṇa." Oppure potrebbe dire: "Sto andando a Yāvat o al Rādhākuṇḍa." "Perchè vai là?" "Sto andando là con la speranza che Śrīmatī Rādhikā mi tenga con sè come sua *pālya-dāsī*, un'intima ancella." E' molto difficile avere questo, ma quando Lalitā sa che qualcuno vuole essere una *pālya-dāsī* di Śrīmatī Rādhikā, immediatamente prova a dargli il *bhāva*, sentimento delle *pālya-dāsī* e ordina a Śrīmatī Rādhikā, Le ordina, non chiede: "Prendi questa ragazza come Tua *pālya-dāsī*. Scrivo il suo nome nella mia agenda, lei è una *pālya-dāsī* di Śrīmatī Rādhikā." Rādhikā non può disobbedire. E' costretta ad obbedire agli ordini di Lalitā. Quindi, *yām kām api vraja-kule vṛṣabhanu jāyāḥ prekṣya*, se lei nota che qualcuno vuole diventare una *pālya-dāsī*, di certo immediatamente lo dice a Śrīmatī Rādhikā e Rādhikā obbedisce al suo ordine. Questo significa essere *kṛpāmbudhiḥ yāh* perchè Sanātana Gosvāmī è Lavanga Mañjarī.

*Para-duḥkha-duḥkhī*, lui è sempre infelice nel vedere la sofferenza delle *jīve*. Le *jīve* non dicono a Sanātana Gosvāmī: "Devi essere misericordioso con me." Ma lui pensa: "Loro sono dei ricettacoli per la misericordia, ma non vogliono la mia misericordia." Così anche se una persona non vuole la misericordia di Sanātana Gosvāmī, lui va da quella persona e dice: "Potresti darmi dell'acqua da bere?" Perchè lui vuole dargli la sua misericordia? Perchè vuole fargli accumulare delle *sukṛti*, così Sanātana Gosvāmī va in tutti i villaggi e contatta molti *viśayi*, materialisti. Arriva nella casa di un *grihaṣṭha*: "Oh, ho sentito che tua figlia si deve sposare." "Il matrimonio è già stato fatto." "Come sta?" Lui instaura una qualche *samācāra* o *samvāda*, una conversazione. Lui non ne ha bisogno, ma quella persona ne ha bisogno. Che bisogno? In qualche maniera lui darà la *bhakti* a quella persona tramite la sua compagnia. Dirà: "Tuo padre

è molto malato, prova a cantare *Hare Krishna Hare Krishna Hare Krishna* e vedrai che migliorerà." Lui dà la misericordia in molti modi diversi e questo è un segno di *para-duḥkha-duḥkhī*. Non vuole nulla per sè.

*Sanātanaṁ taṁ prabhum āśrayami*. Qui si sta rivolgendo a Sanātana Gosvāmī chiamandolo *prabhu*. Chi è *prabhu*? Mahāprabhu è *mahaprabhu* e poi ci sono due *prabhu*; Nityānanda Prabhu e Advaita Prabhu. Chi può dare ogni cosa ad un altro e può crescere qualcuno è definito *prabhu*. Deve essere esperto in tutto. Se io vi chiedessi: "Voglio un figlio, datemi un figlio." Potreste darmelo? No, non potreste. Se dicessi: "Datemi cinque *rupie*." Allora potreste darcele. Quello che avete lo potete dare, ma quello che non avete non lo potete dare. Ma Sanātana Gosvāmī può dare tutto quello che vogliamo, quindi qui viene chiamato *prabhu*.

"Tu mi puoi dare anche quella cosa, cioè il *Radha-pāda-dasya*, il servizio ai piedi di Rādhā e tu sei maestro in quello. Nel tuo scrigno tu conservi quella cosa e me la puoi dare. Così *prabhum āśrayami*, io mi rifugio ai tuoi piedi."



*Śrī Sanātana Gosvāmī*

# La Religione del Non-essere

## Introduzione a “Essere e Non-essere”

La prima parte del soggetto trattato in questo articolo è stata presentata nel numero precedente, dove Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja discuteva il concetto di *sunya*, o “non-essere”. Nell’articolo che segue egli ne chiarirà la comprensione, citando le scritture Buddhiste più diffuse ed essenziali. La ragione per cui abbiamo tradotto la parola *sunya* con “non-essere” e la parola *brahma* con “essere” è per riprendere il titolo del magnum opus ‘Essere e Non-essere’ di Jean-Paul Sartre, il fondatore del moderno esistenzialismo. Non c’è da sorprendersi se troviamo delle radicali similitudini tra questo tipo di esistenzialismo e il Buddhismo. Abbiamo preso in prestito questo titolo per discutere gli stessi concetti che hanno scosso l’élite Francese e la sua classe intellettuale, portando Sartre, com’è noto, ad ottenere il Premio Nobel per la sua apparentemente nuova filosofia.

Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja cita l’opera intitolata *Prajñā-Pāramitā-Sūtra* poichè se ne fa riferimento in diversi scritti e si può comprendere che riveste una particolare importanza per la filosofia Buddhista. Anche se in prima battuta sembrerebbe portarci troppo lontano o essere un argomento eccessivamente esoterico da investigare, abbiamo scoperto un punto molto interessante che egli pone in risalto. Questo *sūtra* è divenuto così conosciuto nella cerchia Buddhista da poter affermare che non si può di fatto conoscere la filosofia Buddhista senza averlo prima compreso. Esso è conosciuto popolarmente come “*Il Sutra del Cuore*”. Qui di seguito è riportato ciò che il testo moderno del “*Sutra del Cuore*” afferma:

“Quando all’inizio il Buddhismo si propagò dall’India alla Cina (Tibet) nelle sue forme Mahāyāna non si chiamava Buddhismo ma “La Religione di *Prajñā-Pāramitā*” od anche ‘La Religione del Non-essere’, poichè i *sūtra* del *Prajñā-Pāramitā* ruotano attorno agli insegnamenti di *sūnyatā* (vuoto o non-essere).

“Il *Sūtra del Cuore* è uno dei 38 *sūtra* contenuti nel gruppo del *Prajñā-Pāramitā* ed è il più conciso. In esso la dinamica risonante di *sūnyatā* e la delineazione criptata del suo significato sono stati catturati da una tale radicale sintesi espressiva da esercitare un fascino sulle menti di molte generazioni di pensatori Buddhisti dell’India, Cina, Tibet e di altre terre dove il Buddhismo Mahāyāna fiorì.

“Nonostante il *Sūtra del Cuore* celebri il *sūnyatā* come una verità senza tempo, deve però essere visto anche come un documento storico, utilizzato per contrapporre l’approccio schematico-razionalista portato avanti dalle prime sette Buddhiste (designate dai loro oppositori come Hinayāna - il veicolo più basso). Nei secoli successivi alla morte di Gautama Buddha, i seguaci Hinayāna, utilizzando l’enciclopedico *Abhidharma* come loro letteratura, avevano creato varie categorie di analisi fino al punto in cui esso diventò, usando le parole di Heirich Dumoulin storico Zen, “Un prodotto sconcertante, senza vita, privo di impeto metafisico”. I *sūtra* Mahāyāna hanno ripetutamente tuonato contro i filosofi *abhidharmisti* che sono disposti a cristallizzare la realtà in una stabilità categorica e che discriminano tra soggetto ed oggetto.”

“Nell’ancora solida tradizione Mahāyāna, il *Sūtra del Cuore* è un documento chiave che demolisce tutte queste categorie e mostra come esse siano alla fine duali e non guidino alla saggezza essenziale per raggiungere l’illuminazione. Nei primi stadi di formazione del Mahāyāna, esistevano scuole di pensiero che proponevano la dottrina delle ‘cinque parole’ del Buddha; solamente la meditazione su queste parole ha un significato trascendente ed il potere di portare la liberazione (che essi stessi dichiaravano non applicabile al resto dei suoi discorsi). Queste cinque parole sono: non-anima (*anatta*), temporaneità (*anicca*), infelicità (*dukkha*), estinzione (*nirvāna*) e vuoto (*sūnyatā*).”

(Dobbiamo notare qui che queste cinque parole del Buddha sono state scritte in Pali, un dialetto derivato dal Sanscrito con il quale sono stati scritti tutti i testi Buddhisti. Il sanscrito originale delle suddette parole è: *anātma*, *anitya*, *dukkha*, *nirviśeṣa* e *sūnyatva*.)

Le prime quattro fra queste cinque parole sono state condivise dai primi Mahāyānistī con gli Hinayānistī. E’ l’aggiunta di *sūnyatā* (vuoto), l’ultima di queste parole, il motivo per cui la prima scuola Mahāyāna riven-

dica la differenza dalla scuola Hīnayāna. Per gli Hīnayānisti “vuoto” può essere il sinonimo della prima parola, non-essere o non-anima, ma il suo uso veniva impedito quando si utilizzava per descrivere una persona. L’innovazione Mahāyāna non fu solamente quella di stabilire che il principio basilare di *śūnyatā* (vuoto) fosse l’essenziale vuoto del mondo fenomenico incluso il mondo concepito all’interno della mente delle persone; i pensatori Mahāyāna si preoccuparono di negare l’esistenza di *śūnyatā* anche come di una ulteriore categoria. Ecco che abbiamo quindi la dottrina di *śūnyatā-śūnyatā*, il vuoto del vuoto. *Śūnyatā* viene sperimentato come saggezza intuitiva ed è solamente tramite la saggezza intuitiva di *śūnyatā*, il tema delle scuole di sapienza Mahāyāna, che una persona può raggiungere l’altra sponda, la liberazione.

Il *Sūtra del Cuore* ha due versioni, una lunga e una concisa. La versione più lunga contiene un prologo nel quale il Buddha entra in *samādhi* e nell’epilogo egli riemerge dal *samādhi* e glorifica il Bodhisattva Avalokiteśvara (uno dei Bodhisattva o esseri illuminati che sono l’incarnazione della compassione). La versione più corta che viene utilizzata qui, non ha il prologo e contiene l’Avalokiteśvara, contempla il significato della profonda perfezione della saggezza.

Nello stesso testo al quale facciamo riferimento, la parola *Prajñā* viene tradotta come “saggezza” e in modo più specifico “saggezza intuitiva”. *Pāramitā* viene tradotto come “perfezione” o “ciò che va oltre” o “trascendentale”. Un *sūtra* è la parola pronunciata, e in modo specifico per i Buddhisti è il sermone o la parola pronunciata dal Buddha. *Prajñā-Pāramitā Sūtra* può essere tradotto sia come “La perfezione della saggezza” che “La trascendenza della saggezza”. A volte l’intero titolo diventa *Mahā-Prajñā-Pāramitā Hṛdaya Sūtra*. *Mahā* significa “Grande” e *hṛdaya* significa “cuore” o “essenza”. In questo modo il titolo diventa: “Il Grande Cuore della Perfetta saggezza” o “Il Cuore della Grande trascendentale Saggezza”. Ridotto in breve è comunemente conosciuto come “Il *Sūtra del Cuore*”. Questo *sūtra* ci presenta il *śūnyatā* come il profondo del cuore dell’universo.

Un altro punto che è divenuto cibo per i pensatori, scienziati e filosofi occidentali è il seguente: sembra che gli scienziati della fisica quantistica dei nostri giorni (la scienza delle particelle subatomiche), stiano iniziando a vederne dei nessi con il Buddhismo, specialmente per quanto riguarda l’aspetto *śūnyatā*.

E’ stato difficile per la mente umana accettare l’esistenza di *śūnyatā* come nucleo dell’universo quanto per i primi fisici quantistici accettare la casualità quantistica dell’universo (quantum = una indivisibile unità energetica) quindi la non casualità. Einstein aveva persino sperato che la teoria dei quantum che egli aveva aiutato a creare, fosse in qualche maniera difettosa, sperando disperatamente, anche di fronte all’evidenza dei suoi esperimenti, che ci fosse stata una variabile nascosta che avrebbe ristabilito l’ordine nel mondo dei quantum.

Gli esperimenti che vennero in seguito condotti all’Università di California a Berkley, sul teorema di Bell, confermarono l’assenza di qualsiasi variabile nascosta, e mostrarono che quando veniva osservata una sola di due particelle correlate, non importa quanto distanti tra loro in termini di spazio, venivano condizionate istantaneamente dall’osservazione, come se le due particelle fossero intrappolate nella coscienza di osservazione stessa.

Ancora prima del teorema di Bell, Werner Heisenberg, uno dei padri fondatori della teoria quantistica, stabilì nel suo ‘Principio di incertezza’, che non è possibile esaminare una situazione o un sistema senza alterare il sistema con l’atto stesso dell’esame. Nelle più profonde esperienze di meditazione, l’obiettivo della coscienza viene intrappolato nella coscienza di osservazione; i due vengono fusi insieme dall’energia o *śūnyatā* dalla quale poi riemergono entrambi.

Sebbene non siamo in grado di dare la versione più lunga del *Prajñā-Pāramitā Sūtra*, daremo qui la versione più corta di questo *Sūtra del Cuore*, che è stato tradotto dal rinomato monaco Buddhista Zen, Mu Soeng Sunim. E’ stato qui modificato soltanto per una più chiara comprensione dei termini Buddhisti. Il Buddhismo Zen è la forma giapponese e coreana del Buddhismo Mahāyāna. Leggendo si può avere un’idea di come sia importante per i Buddhisti il concetto di *śūnyatā*. Il *Sūtra del Cuore* ha preso forma a Vulture Peak, a est dell’antica città di Rajagrha, la capitale del regno di Magadha, in India.

Vulture Peak era il luogo favorito da Gautama Buddha, dove egli diede molti sermoni durante il suo qua-

rantacinquesimo anno di impegno come predicatore. La versione più lunga cita come i caratteri dominanti di questo *sūtra* siano tre: Śākyamuni Buddha, Avalokiteśvara Bodhisattva e Śāriputra. Qui troverete la versione più corta seguita dalla formula di profonda e intuitiva saggezza (*prajñāna*) utilizzata da Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja sul concetto di *sūnya*

## Il Mahā Prajñā Pāramitā Hṛdaya Sūtra, il Grande Sutra del Cuore della Saggezza Intuitiva

Avalokiteśvara Bodhisattva, l'incarnazione della compassione, praticando profondamente il *Prajñā Pāramitā*, percepì che quando tutti i cinque *skandha* (elementi costituenti): forma (*rūpa*), sentimenti (*vedanā*), percezioni (*sañjñā*), impulsi (*saṃskāra*) e coscienza (*vijñāna*) sono vuoti, ci si trova situati oltre ogni sofferenza e dolore.

Śāriputra: “La forma non differisce dal vuoto (*sūnya*), il vuoto non differisce dalla forma. Ciò che è forma è vuoto, ciò che è vuoto è forma. La stessa cosa è vera per i sentimenti, le percezioni, gli impulsi e la coscienza.”

Śāriputra: “Tutti i *dharma* (gli 'istanti-punto' o 'particelle onda') sono segnati dal vuoto. Essi non appaiono nè scompaiono, non sono macchiati nè puri, non aumentano nè diminuiscono. Perciò, nel vuoto, non c'è forma, sentimenti, percezioni, impulsi o coscienza. Non ci sono occhi, orecchie, naso, lingua, corpo, mente, colori, suoni, profumi, gusto, tatto, nè obiettivo mentale, realtà visuale e così via, giungendo alla non realtà della mente-coscienza. Non c'è ignoranza e neppure l'estinzione di essa e così via fino a giungere alla non età e morte ed anche alla loro non estinzione.

Nel vuoto non c'è sofferenza, nè origine e sosta, non c'è sentiero, cognizione e non c'è fine da raggiungere.

Il Bodhisattva, l'essere risvegliato ed illuminato che ha diligentemente coltivato le qualità necessarie a diventare Buddha, dipende dal *Prajñā Pāramitā* e la mente non è un impedimento. Senza più ostacoli non c'è paura. Molto lontano da qualsiasi visione distorta, si indugia nel *nirvāṇa* (il *nirvāṇa* è *sūnyatā* e il *sūnyatā* stesso è *nirvāṇa*).

Nei tre mondi, passato, presente e futuro, tutti i Buddha dipendono da *Prajñā Pāramitā* e ottengono *anutara-samyak-sambodhi*, il perfetto ed eccellente non risveglio (i dieci poteri della conoscenza).

Perciò sappi che il *Prajñā Pāramitā* è il grande *mantra* trascendente, il grande *mantra* luminoso, il *mantra* supremo in grado di risollevare da tutte le sofferenze, è vero e non falso. Quindi recita il *Prajñā Pāramitā mantra*, recita il *mantra* che dice:

*gate, gate, parāgate, parāsaṅgate, bodhi svāha*

“Omaggi alla mente risvegliata che è andata, andata avanti, andata oltre, superando la sponda della sofferenza.”

Torniamo ora indietro al tema originale del Buddhismo, il *sūnya*. Abbiamo visto questo concetto di *sūnya* echeggiare negli esistenzialisti dei giorni d'oggi guidati da Jean-Paul Sartre la cui premessa di base era che la vita non ha senso o ragione d'essere. “La vita è assurda” e anche “Dio è morto” erano gli slogan che gli esistenzialisti sventolavano sotto la bandiera della “libera scelta” in faccia al vuoto inarrestabile, il *sūnya*. E come i Buddhisti hanno affrontato la domanda: 'Come può una persona coprire il divario tra il *sūnyatā* (vuoto) come realtà ultima e la condizione umana?' Ecco come essi hanno risposto: 'E' attraverso la libera scelta di compassione (*karuna*) verso tutti gli esseri che la persona dà espressione alla propria natura Buddha. Perciò solamente nella compassione la saggezza intuitiva (*prajñā*) trova la sua ultima e completa espressione. Ecco perchè nel Sūtra del Cuore vediamo che Avalokiteśvara Bodhisattva, il Buddha celestiale e l'incarnazione della compassione, parla mentre Śākyamuni Buddha è silenzioso. Śāriputra è l'aspirante *bodhisattva*. Infatti senza l'elemento di compassione, i Buddhisti Mahāyāna direbbero agli esistenzialisti che il *sūnyatā* da solo renderebbe la vita insopportabile. Ed infine i Gauḍīya Vaiṣṇava devoti del Signore, metterebbero in discussione la maturità della libera scelta di compassione dei Buddhisti.

L' Editore.

# “Essere e non-essere”

-Brahmā e Śūnya-

dal *Māyāvādera Jīvanī* - La storia della Vita dell'Impersonalismo  
(*Vaiṣṇava Vijaya* - Le Glorie Supreme del Vaiṣṇavismo)

***Om Viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja***

Abbiamo già presentato ai lettori la proposta con la quale viene chiarito che le conclusioni *siddhāntiche* del Buddha e di Ācārya Śankara riguardanti l'universo, corrispondono. Se l'universo fosse senza un'essenza, illusorio o temporaneo, ed un semplice sprazzo di luce, qual è dunque la vera e duratura essenza? Questa è la considerazione che facciamo ora: se il *sūnya* o “nulla” del Buddhismo monista sia *sat* o reale e *nitya* o duraturo, cioè se la conoscenza del *sūnya* (*sūnya-jñāna*) sia lo scopo ultimo; oppure se il *brahma* o “essere” del *brahmavādismo* di Śankara sia reale e duraturo, cioè se lo scopo ultimo sia la conoscenza di *brahma* (*brahma-jñāna*).

E' stato precedentemente esposto come la filosofia di Śankara sia *yāhāra pratīti nai tāhāi sat*: “ciò che è impercettibile è *sat* o reale”, ed anche per Buddha si comprende che “il non-percettibile è il *sūnya*, l'essenza del non-essere”. Con la parola *brahma*, Śankara voleva farci giungere alla conclusione: “Cos'altro c'è che ci riguarda se non questo?” I lettori dovrebbero prendere nota di questa affermazione. La nostra opinione è che, analizzando tutte le considerazioni riguardanti il *sūnya* o non-essere, e *brahma* o essere, vediamo che esprimono entrambi lo stesso concetto. Quello che i Buddhisti chiamano *sūnya* e ciò che Śankara chiama *brahma* si riferiscono alla medesima cosa. Perciò *sūnya* e *brahma* sono delle proposte identiche. Proseguiremo ora ad avvalorare questi concetti con alcune prove in più.

## Il Śūnyavāda di Buddha

(Il Suo Concetto di non-essere)

Nel sedicesimo *sūtra* del *Prajñā-Pāramitā Sūtra* (una delle più autorevoli scritture Buddhiste) si legge:

*sudurbodho 'si māyava dṛṣyase na ca dṛṣyase*

“Tu (*sūnya*) sei estremamente difficile da comprendere. Come un'illusione sei visibile e non visibile.”  
Nel secondo *sūtra* dello stesso libro viene spiegato:

*ākāśam iva nirlepaṁ niṣprapancam nirakṣaram  
yas taṁ paśyati bhāvena sa paśyati tathā-gatam*

“Colui che, tramite la contemplazione, ti percepisce come inattaccabile, vuoto e silenzioso come il cielo, percepisce il non-esistente o lo stato di *sūnyatā* o non-essere.”

Nella seconda parte del *Aṣṭasāhasrka Prajñā-Pāramitā* (la versione più ampia del *Prajñā-Pāramitā Sūtra*) viene spiegato:

*sarva-dharma api deva-putra māyopamaḥ svapnopamaḥ  
pratyag buddho 'pi mayopamaḥ svapnopamaḥ*

*pratyag buddhatvam api māyopamaṁ svapnopamam  
samyak sambuddho'pi māyopamaḥ svapnopamaḥ  
samyak sambuddhatvam api māyopamaṁ svapnopamam*

Sugata Buddha (Śākyamuni) sta spiegando ai *deva-putra*, i figli degli esseri celesti::

“Tutti i *dharma*, o religioni, sono come un’illusione, come un sogno. Tutti i *buddha* sono come un’illusione, come un sogno. Tutti gli stadi di *buddha* sono come un’illusione, come un sogno. La somma totale di tutti i *buddha* sono come un’illusione, come un sogno e lo stadio perfetto di *buddha* è come un’illusione, come un sogno.”

Nell'opera intitolata '*Sarva-Darśana Sangraha*', Sāyaṇa Mādhava ha esposto questa filosofia Buddhista in circa quindici sentenze:

*mādhyamikās tāvad-uttama prajñā ittham acikathan.  
bhikṣu-pāda prasāraṇa-nyāyena kṣaṇa-bhaṅgā dyabhi-dhā  
mudhena sthāyitvānukula-vedaniyā-mātrānuga-tatva  
sarva-satyavata-bhrama;vyāvartena sarva-śūnyatāyām eva  
paryjvasānam atas tat tvam sad-asad ubhayānubhayātmaka  
catuṣ koṭi vinirmuktaṁ śūnyam eva*

“I Buddhisti *mādhyamika* che hanno una saggezza e distacco di prima classe (*uttama-prajñāna*) hanno parlato così: "La momentaneità dell’esistenza materiale, ovvero le passate impressioni delle momentanee e principali categorie o titoli; ciò che è recepito come piacevole dai sensi; e tutti i tipi di verità, sono effimeri e alla fine culminano nel *śūnya* o non-essere. Perciò sia *sat* che *asat*, il vero e il falso, sono ontologicamente *sunyatva*, cioè hanno origine dal *śūnya* (vuoto).”

Nella ventinovesima sentenza dello stesso libro viene fatto il seguente riferimento:

*kecana bauddhāḥ bāhyeṣu gandhādiṣu antareṣu rūpādi-  
skandheṣu satsv api tatrāhāstham utpādayituṁ sarvaṁ  
śūnyam iti prāthamikān vineyān aīkathan*

“Alcuni seguaci Buddhisti hanno dichiarato ai loro studenti: gli aspetti esterni come olfatto, mente e forma e gli altri *skandha* (elementi costitutivi), sono in grado di produrre cambiamenti nel *sat* e *asat* perchè tutto è *śūnya*; questo mondo è pieno di questi cambiamenti categorici .”

Anche Śākya-Simha Buddha ha descritto ciò nel ventunesimo capitolo della scrittura Buddhista '*Lalita-Vistara*'. Gli aderenti alla dottrina del vuoto (*śūnyavāda*) e del non- essere (*nairāt-mavāda*) di Śākya-Simha Buddha, impugnando il potente arco della conoscenza, hanno sconfitto i nemici delle sofferenze generate dal *samsāra*, spiegando così: '*samarthaḥ dhanur-grhītvā śūnya - nairatmavādinaiḥ kleśa-ripūn nihatvā*', e con altre affermazioni del genere.

Dalle prove provenienti da svariate scritture Buddhiste, abbiamo compreso che la forma del *mahā-nirvāṇa* è essenzialmente *śūnya*, non-esistente, è come il cielo, senza attributi e materialità, cioè la sua forma causale e le sue attività sono *śūnya* o illusorie. La radice della non momentaneità o "non-genere" è il *śūnya*. Nel *Prajñā-Pāramitā Sūtra* sta scritto: “Se le gustose qualità del mango vengono tolte, il mango diviene una parte del *śūnya*, non-essere.” Il *nirguna brahmavāda* di Śankara, la filosofia dei non attributi di *brahma* o essere, è quindi un sinonimo di questo concetto. Buddha ha detto: “Ciò che non ha *guna* o qualità e attributi (*karya*), è *śūnya*, non-essere. Anche Śankara ha detto: “Ciò che è privo di *guna* o qualità, è *brahma*, essere.



## Una pioggia di Divya

Divini precetti ed insegnamenti di  
Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Gosvāmī Mahārāja



*sakhyaya te mama  
nomo 'stu namo 'stu nityam  
dāsyaya te mama  
raso 'stu raso 'stu satyam  
(Vilāpa-Kusumañjali)  
Śrīla Raghunātha Dāsa Gosvāmī*

Śrīla Raghunātha Dāsa Gosvāmī, il più grande esponente della fede di servizio per Śrīmatī Rādhikā, il *rādhā-dāsyam*, afferma: "Non mi lascerò affascinare dalla proposta di un servizio di alto livello nella posizione di amico, *sakhya*. Invece sarò sempre propenso a compiere il servizio più basso da servitore, *dāsyā*. Non voglio considerarmi come un servitore di alta classe ma voglio essere propenso ad un servizio di bassa classe. Ma Lui potrebbe portarmi a forza verso un servizio più elevato: 'No, non devi più

servire lì, ora devi servire in questa categoria più elevata."

Perciò nella *Śrī Gitā* il Signore dice: *teṣāṃ evā-nukampārtham*. "Conquistato dall'amore di quei devoti, quando non posso più tollerare il dolore della loro separazione da Me, subito corro a soddisfarli e Mi rivelo a loro con una luce speciale, con una coscienza speciale: 'sono tornato da te, ora guardaMi.' Con un potente fulgore (*jñāna-dīpena*) mostro loro la Mia presenza quando hanno molto bisogno di Me e così li risollevo dal dolore della separazione."

Devoto: Noi tutti stiamo provando ad essere devoti ma a volte vediamo della differenza tra i devoti Occidentali e i devoti Indiani.

Śrīla B.R. Śrīdhara Mahārāja: Ci sono molte diffe-

renze come ad esempio i capelli, gli occhi e così via! Devoto: Queste sono differenze materiali.

SSM: Ma queste provengono tutte dallo spirituale; non possono reclamare a sè la loro origine.

Ci sono molte cose da comprendere. Persino a Puṣkara *tīrtha*, alla presenza di Krishna Stesso, l'intera dinastia Yadu, incluse grandi personalità, furono distrutte davanti ai Suoi occhi. Ma queste dinastie combatterono per rivelare le realtà più profonde del piano dell'anima. Qualsiasi cosa Lui desideri è la giusta verità. Puoi capire questo? Krishna era testimone, Lui semplicemente guardava! Come puoi riconciliare questo? Puoi comprendere che la lotta è la vita?

Tutti i Pāṇḍava incluso Arjuna erano sottomessi al Re Yudhiṣṭhira, ma ciò nonostante a volte si ribellavano alla sua autorità. La pace come profonda non azione del *brahma-nirvāna* è priva di vitalità; non è la vera pace finale. E la Verità Assoluta non è impersonale ma è una persona.

Śrīla Rūpa Gosvāmī ha delineato la gradazione nel servizio: quando Krishna si trova sulla cima della collina Govardhana e vede Balarama e i Suoi amici *śakhā* che stanno giocando nel pascolo sottostante, vede anche Yaśodā con le sue inservienti occupata a preparare il pranzo per Lui. Tutti i servitori *dāsya* sembrano impegnati in qualcosa sotto la direzione di Yaśodā. Candrāvali col suo gruppo si sta avvicinando ad un particolare luogo d'incontri mentre la Sua amata Śrīmatī Rādhārāṇī sta arrivando con le Sue amiche ad un luogo d'appuntamento per incontrarsi con Krishna. Tutti i differenti gruppi sono rappresentati insieme attorno a Govardhana: *sānta*, *dāsya*, *sakhya*, *vātsalya* e *mādhura*, tutti sono visibili ai Suoi occhi. Lui sta osservando tutto. Quindi moltissimi affezionati servitori sono tutti in competizione per attrarre la Sua attenzione, ma i Suoi occhi sono sempre catturati da Śrīmatī Rādhārāṇī e il Suo gruppo.

*godavarya-vāma-tīra-rāmānanda-saṁvadam  
jñāna-karma-mukta-marma-rāga-bhakti Sampada*

*pārakiya-kānta-kṛṣṇa-bhāva sevanākaraṁ  
prema-dhāma-devam eva naumi gaura-sundaram*

"Nella famosa conversazione tra Śrī Caitanya e Rāmānanda Rāya conosciuta come *rāmānanda-saṁvāda* e riportata nella *Śrī Caitanya-Caritāmṛta*, Egli concluse che il bene più amato è la *rāga-bhakti*, lo spontaneo servizio d'amore reso con il cuore puli-

to da *jñāna* e *karma*, ed il *bhāva-sevā* per Śrī Krishna, la metà predominante del *pārakiya-bhāva* (l'estatico amore dell'amante) e per Śrī Rādhā, l'altra metà predominante. Queste sono le uniche basi, gli unici recipienti dell'estatico servizio d'amore. Canto le infinite glorie del mio dorato Signore Gaurasundara, la meravigliosa e divina dimora del puro amore." (*Śrī Śrī Prema-Dhāma-Deva Stotram 23*)

## Sul Śaraṇāgati, o arrendersi

La devozione è sopra tutto. Śaraṇāgati o arrendersi è la prerogativa più elevata. Arrendersi a Lui e poi Lui graziosamente potrà farci conoscere il Suo nome e noi saremo in grado di conoscerLo.

Nelle *Upaniṣad* si afferma: *yam evaiṣa vṛnute tena labhyaḥ*. 'Solamente colui che Egli sceglie per farSi conoscere può conoscerLo.' Altrimenti nessuno può conoscerLo contro il Suo volere. Lui Si è riservato tutti i diritti di non esporsi ai sensi di nessuno e di tutti. Lui è molto elevato, Lui può farlo. Se Lui non desidera farSi conoscere da nessuno, nessuno potrà conoscerLo e ogni volta che Lui desidera farsi conoscere da qualcuno, quella persona Lo conoscerà. Questa è la Sua posizione.

## La misericordia è superiore alla giustizia

Su ordine del suo Gurudeva Devarṣi Nārada, Vedavyāsa scrisse lo *Śrīmad-Bhāgavatam* come conclusione dei suoi insegnamenti. Dopo aver dato i *Veda*, le *Upaniṣad*, i *Purāṇa*, il *Mahābhārata*, la *Bhagavad-Gītā* e così via, l'ultimo dono di Vedavyāsa nel mondo delle scritture, fu lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Ed il messaggio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* è che la bellezza è superiore a tutto, non è la conoscenza nè la giustizia. La misericordia è superiore alla giustizia. L'affetto, l'amore, la bellezza, il fascino, l'armonia, queste cose sono sopra tutto il resto, e questa concezione assoluta della realtà ultima si trova nella concezione di Krishna.

## Riguardo la bellezza

La bellezza è superiore alla conoscenza e al potere. La conoscenza è superiore al potere ma superiore alla conoscenza è la bellezza, il fascino e l'amore. Questi sono supremi. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* dichiara: *kṛṣṇas tu bhagavān svayam* - la concezione di Dio come Krishna è la concezione più originale dell'Assoluto. Questa è la prima dichiarazione del *Bhāgava-*

*tam*: il Signore come Bellezza è sopra tutto. E sotto di Lui c'è la reverenza, il timore, il rispetto e così via. Mahāprabhu, Śrī Caitanyadeva puntualizzò: "Vai alla bellissima Realtà della Bellezza; è l'ottenimento più alto. Non aspirare nè al potere nè alla conoscenza, ma aspira al servizio della Bellezza così verrai preso e ti sarà aperta l'entrata alla terra della Bellezza." Questa è la realizzazione più alta. Non perdetevi la vostra energia impegnandovi in altri scopi, ma andate diretti, *jñāna-sūnya-bhakti*, devozione senza calcoli. Tramite l'aiuto del *sādhu-saṅga* cantate il nome del Signore e provate a marciare diretti verso la concezione di Krishna come Dio. La coscienza di Krishna è il nostro ottenimento più alto e ci è stato dato da Śrī Caitanya Mahāprabhu e dallo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Śrī Caitanya Mahāprabhu raccomandò: "Non perdere la tua energia per altro. Utilizza la tua energia per la concezione di Krishna come Dio, l'infinitamente affascinante.

### La compagnia dei Gauḍīya Vaiṣṇava

Quindi dobbiamo tentare di compiere progressi in questa linea, e allo stesso tempo chiedere ai nostri amici di provare ad abbracciare questa vita. La soddisfazione e realizzazione della vita di ogni particella di esistenza di questo mondo si trova qui. Marciare verso il bene universale. Dovunque vi troviate e chiunque siate, non ha importanza. Prendete la direzione che vi conduce alla coscienza di Krishna. Questa è la più alta realizzazione della vita. Dovete solamente rivolgere il vostro viso verso di Lui e incamminarvi, e la Dolcezza Assoluta, Śrī Krishna, vi darà il benvenuto. Questo significa la compagnia dei Gauḍīya Vaiṣṇava.

Śrīla Rūpa Gosvāmī ha descritto Krishna in modo scientifico: *akhila-rasāmṛta-mūrtiḥ*. Il nostro cuore cerca una soddisfazione e una felicità variegata, ma Lui è l'emporio di tutti i *rāsa*, i gusti dell'estasi. Tutti i tipi di *rāsa* sono in Krishna e Lui ne è la personificazione totale, così tutti possono trovare la loro giusta collocazione in Lui solamente e da nessun'altra parte. Lui è Krishna, *akhila-rasāmṛta-mūrtiḥ*. Tutte le soddisfazioni che cerchiamo sono personificate in Lui. Così solo Lui può dire: "Lascia tutto e vieni da Me, e non ti pentirai. Troverai la soddisfazione più grande." Nessun altro aveva mai detto una cosa simile da nessuna parte. Solamente Krishna ha detto questo e Mahāprabhu lo ha puntualizzato: "Và direttamente da quella parte, non prendere altre strade, marcia diretto verso la concezione di Krishna, quella è la tua casa."

### Riguardo l'*hari-kathā*, la predica, il parlare e lo scrivere

Una volta parlai con un grande capo spirituale del tempio di Udipi a Madras. Mi disse: "A volte predico di Madhvācārya e del culto della *bhakti* ma non ho tempo per il *sādhana*." Io lo incoraggiai. Il nostro *guru mahārāja* diceva che l'*hari-kathā*, il parlare di Krishna non è meno importante del *sādhana*. Al contrario, è la cosa più vitale. La predica è molto vitale; quando predichiamo automaticamente dobbiamo essere concentrati al massimo. Viceversa mentre cantiamo con il nostro *japa*, possiamo avere la mente assente. Quando parliamo di Krishna ad un'altra persona, dobbiamo essere molto attenti altrimenti parleremo senza cura. Tutta la nostra attenzione sarà automaticamente concentrata sul discorso che stiamo facendo. Ma nello scrivere su Krishna la cura è ancora più necessaria che nel parlare di Krishna. Quindi anche scrivere è *kīrtana*. Coltivare la coscienza di Krishna può essere ancora più intenso che impegnarsi nello scrivere di Krishna.

### Il significato di *anārpita-carīm-cirāt* (CC. Adī 1.4)

Nel *Jaiva Dharma* di Bhaktivinoda Ṭhākura troviamo un Vaiṣṇava che chiede al suo *gurudeva*: "La devozione è eterna, perchè allora dici che proviene da Mahāprabhu?"

Allora il suo *guru*, Paramahaṁsa Bābājī risponde: "Ho visitato Vṛndāvana ed ho chiesto all'eterno servitore di Śrī Caitanyadeva, Sanātana Gosvāmī, qual è il significato nascosto nelle righe di questo *anārpita-carīm-cirāt*, ciò che non è mai stato dato prima." Allora Sanātana Gosvāmī ha risposto che la *bhakti* è eterna; nel *Nārada-bhakti-sūtra*, nel *Sandilya-sūtra* ed in tutte le scritture è stata data questa *bhakti*. Ma il tipo di *bhakti* che Mahāprabhu ha portato, quella che abbiamo visto dopo l'avvento di Mahāprabhu Śrī Caitanyadeva, precedentemente non fu mai data alle persone comuni. Per questo si chiama *anārpita-carīm-cirāt*."

E qual è lo standard di quella devozione? E' questo: arrendersi completamente a Krishna con un sentimento coniugale, dove ogni atomo dell'anima *jīva* viene abbracciato dal corrispondente atomo di coscienza di Krishna, il *mādhura-rāsa*. Prima questo non era disponibile a tutti. "Questa è la mia fede, ciò in cui credo. Tu puoi accettarlo o non accettarlo.." Sanātana Gosvāmī rispose così a quel Vaiṣṇava, "Questa è la mia concezione personale, sei libero di prenderla oppure no." Questa fu la sua risposta.

## Ratnākara

# Un oceano di gioielli

Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

Giugno 1999  
Alachua, Florida  
U.S.A.

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja (SNM): *Caitanya-Caritāmṛta*, *Madhya-līlā*, Ottavo Capitolo, *śloka* 1, 34, 35. Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī sta offrendo *pranama* al suo *mantra-guru* e a tutti i suoi *śikṣā-guru*. Poi specialmente al *caitya-guru*: *śikhi-piñcha-maulih* (CC. *Adi* 57), cioè a Krishna, il suo *caitya-guru* ed anche al suo *mahānta-guru*, una manifestazione di Krishna. Egli offre *pranama* anche a questa forma di *guru* ed a tutti i devoti. Similmente dice: *haiyāchena haibena prabhura yata dāsa; sabāra caraṇa vandoñ dante kari' ghāsa* (*Śrī Vaiṣṇava-Vandanā* 6 di Śrī Devakīnandana Dāsa Ṭhākura). Qual è il significato di *haiyāchena haibena*?

Devoto: Tutti i Vaiṣṇava del passato e a tutti coloro che saranno Vaiṣṇava nel futuro, prendendo una pagliuzza tra i denti, offro *pranama* a tutti loro e prego di avere la loro misericordia.

SNM: "Offro i miei *pranama* a coloro che verranno, coloro che c'erano prima e a coloro che sono presenti adesso. Tutti loro devono essere misericordiosi." Poi lui ha scritto di Govinda, Gopinātha, Madana-mohana:

*ei tina ṭhākura gauḍīyāke kariyāchena ātmasāt  
e tinerā carana vandoñ, tine mora nātha  
(CC adi-līlā 1.19)*

"Queste tre Divinità di Vṛndāvana (Madana-mohana, Govinda e Gopinātha) hanno rapito il cuore e l'anima dei Gauḍīya Vaiṣṇava del Signore Caitanya. Adoro i Loro piedi; Esse sono i Signori del mio cuore." (Traduzione di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja)

Govinda, Gopinātha e Madana-mohana, sono la vita e l'anima di tutti i devoti del Gauḍīya Vaisnavismo. Madana-mohana è la Divinità della relazione; con Madana-mohana abbiamo una relazione. Noi siamo servitori di Madana-mohana, siamo degli eterni ser-

vitori. E dopo avere instaurato questa relazione potremo servire. Come possiamo servire? Con quella relazione che abbiamo con Madana-mohana e poi servendo, cosa avverrà? *Kṛṣṇa-prema-prayojana*. Krishna non è il nostro *prayojana*, non è l'obiettivo della nostra vita. Non è Lui. Qual è? L'amore e l'affetto per Krishna è il nostro supremo obiettivo, e si chiama *kṛṣṇa-prema-prayojana*. Cosa significa *prayojana*?

Devoto: Lo scopo ultimo.

SNM: Lo scopo ultimo. Qual è il nostro scopo ultimo? *Kṛṣṇa-prema*. Quale *prema*? Il *prema* che vive sempre nel cuore di Śrīmatī Rādhikā, quell'amore ed affetto per Krishna che dimora sempre nel cuore di Śrīmatī Rādhikā. Lei possiede l'amore e l'affetto più grande. Questo è lo scopo della nostra vita. Ottenere quell'amore e quell'affetto. E potrebbe venire se servite sempre Śrīmatī Rādhikā. Quell'amore, cioè come Lei ama Krishna con un sentimento di *mahābhāva*: *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga*, *anuraga*, *bhāva*, *mahābhāva* ed oltre con *rudha*, *adhirudha*, *mohana*, *modana* e ancora di più con *madana*. Il corpo, i sensi, i Suoi capelli, gli abiti, tutto di Lei è composto da *mahābhāva*, e specialmente dal Suo *madana mahābhāva*. Krishna sa tutto, conosce ogni cosa perchè Lui è *raso-vai sah*. Krishna è composto da due tipi di *rāsa*: *eka rāsa* e *aneka rāsa*. *Eka rāsa* significa un solo *rāsa*, Lui è completo, è il magazzino del *rāsa*. Non c'è nulla che Krishna non conosca. In questo modo Lui è *atmarāma* e *aptakāma*. Cosa significa *atmarāma* e *aptakāma*?

Devoto: *Atmarāma* significa che Krishna è soddisfatto in Sè Stesso e non ha bisogno di nient'altro. *Aptakāma* significa che i Suoi desideri sono tutti soddisfatti e quindi Lui è senza attaccamenti.

SNM: Non c'è nulla che Krishna desideri. Ma Lui è anche *aneka rāsa*, è una combinazione di moltissimi *rāsa*, *aneka rāsa*. Ed in questo *aneka rāsa* Lui stesso diventa la *hladini-śakti*, Śrīmatī Rādhikā Stessa. E Lui vuole conoscere il sentimento di questa *hladini-śakti*, il sentimento della *hladini śakti* Śrīmatī

Rādhikā di *mohana*, il *modana bhāva*. Krishna vuole gustarlo perchè non lo conosce, il sentimento di *mahābhāva* di Śrīmatī Rādhikā che non conosce, desidera gustarlo. Quindi per soddisfare i Suoi tre desideri, Krishna viene nella forma di Śacīnandana Gaurahari. E poi gusta queste tre cose. Così sa cosa è *mahābhāva* ed il sentimento di *mohana*, *modana* della *hladini*. In questa maniera Lui può gustarlo altrimenti no. Questo è il motivo per cui è venuto nella forma di Śacīnandana Gaurahari, per gustare questi Suoi tre desideri che non aveva mai gustato, neppure durante i *kṛṣṇa-līla*, i passatempi di Krishna. Ma per fare questo dovrà avere un addestramento. Dove riceverà questo addestramento?

### La scuola di Vṛndāvana al Rādhā-kuṇḍa

C'è una scuola a Vṛndāvana, al Rādhā-kuṇḍa. Il direttore è Śrīmatī Rādhikā Stessa e ci sono molti professori, uno per ogni dipartimento di quell'amore. Quell'amore ha molte facoltà. (Ci sono otto sentimenti e otto capi dipartimento, Lalitā, Viśākhā, Citra e le altre. Così Caitanya Mahāprabhu fu ammesso alla scuola di Viśākhā, ovvero Rāya Rāmānanda. Poichè lei è molto in intimità con Rādhikā, lei sa tutto di questo. E' nata lo stesso giorno, hanno la stessa età, le loro qualità sono simili e sono care amiche, vivono sempre assieme. Perciò lei conosce il cuore di Śrīmatī Rādhikā, come Lei sente separazione da Krishna, come Lei diventa felice quando s'incontra con Krishna; lei sa tutto. Non c'è nulla che Viśākhā non conosce. Così Lui fu ammesso quando era sulle rive del fiume Godavari nel sud India.)

In quel luogo studiò per molti giorni e Viśākhā Lo esaminò, se era esperto o no. Poi passò l'esame. "Ora devi andare a praticare; questa era solo la teoria." Disse Viśākhā. "Devi andare a Gambhira e ti seguirò anch'io. Anche la mia più anziana *sakhī*, Lalitā sarà là con noi. Noi due Ti metteremo alla prova e vedremo se hai capito oppure no. Tu hai superato l'esame teorico, ora dovrai affrontare la prova pratica."

Lalitā e Viśākhā che sono Svarūpa Dāmodara e Rāya Rāmānanda, erano sempre assieme a Lui e a volte Lo riprendevano, a volte Lo ispiravano a come restare nella linea. A volte il direttore, Gadādhara Pandita, veniva e faceva dei rimproveri di alta classe. Lei sa tutto, a volte Lo riprendeva con il bastone di *mana*, con un sentimento di rabbia di gelosia. Poi Krishna fu qualificato per gustare i Suoi tre desideri. Quando Si recò per avere l'ammissione alla scuola,

Kṛṣṇadāsa Kavirāja dice nella *Caitanya-Caritāmṛta madhya-līlā* 8.1:

*sancarya ramabhidha-bhakta-meghe  
sva-bhakti-siddhanta-cayamrtani  
gaurabdhir etair amuna vitirnaish  
taj-jnatva-ratnalayatam prayati*

Voglio spiegare utilizzando la *Śrī Caitanya-Caritāmṛta* tradotta da Swāmījī stesso. Quindi prima leggeremo la spiegazione di Swāmījī e poi io spiegherò quello che lui dice perchè qualcuno sta dicendo: "Oh, lui non è nella linea di Swāmījī. Dice delle cose diverse." Ma io non dico nulla che non sia nella sua linea. Dovete realizzarlo ed ascoltare quello che lui dice, dovete vedere da voi se io sono nella linea di Swāmījī oppure no. Io sono sempre nella sua linea perchè lui è nella linea del suo *guru* e della successione disciplica degli *ācārya*. C'è solamente una linea non tante. C'è solamente una linea, la linea della *guru-parampara*. Quindi dobbiamo seguirla. Anche noi dobbiamo realizzare come seguire Swāmījī.

Il devoto legge la traduzione di Śrīla Swāmī Mahārāja: "Śrī Caitanya Mahāprabhu, che è conosciuto come Gaurāṅga, è il contenitore di tutte le conoscenze conclusive riguardanti il servizio devozionale. Egli potenziò Śrī Rāmānanda Rāya, che può essere paragonato alla nuvola del servizio devozionale. Questa nuvola conteneva tutte le spiegazioni conclusive riguardanti il servizio devozionale ed era potenziata dall'oceano per spargere quest'acqua sull'oceano. Śrī Caitanya Mahāprabhu Stesso era l'oceano della conoscenza del puro servizio devozionale."

SNM: Qualche altra cosa?

Devoto: No.

SNM: Accha! Dovete provare a comprendere questo profondo significato. Un significato molto profondo! Ecco perchè è stato detto: *yaha bhāgavata pada vaiṣṇavera sthane (ekanta āśraya kara caitanya-carane)*. 'Se volete comprendere lo *Srimad-Bhāgavatam* dovete avvicinare un Vaiṣṇava realizzato ed ascoltare da lui. Questo si potrà realizzare quando ci si rifugerà ai piedi di loto di Śrī Caitanya Mahāprabhu.' (C.C. *Antya-līlā* 5.131) Ed anche: *yaha caitanya-caritamṛta pāda rasika vaiṣṇavera sthane*. 'Se volete comprendere la *Śrī Caitanya-Caritāmṛta* dovrete rifugiarvi ai piedi di loto di un *rasika* Vaiṣṇava che ha raggiunto lo stadio di *bhāva*.' Perchè la *Caitanya-Caritāmṛta* è l'essenza dello *Śrīmad-Bhāgavatam*.

*nigama-kalpa-taror galitam phalam  
suka-mukhad amṛta-drava-samyutam  
pibata bhagavatam rasam alayam  
muhur aho rasika bhuvi bhavukah  
(Śrīmad-Bhāgavatam 1.1.3)*

L'essenza di tutti i *Veda*, *Upaniṣad*, l'essenza di tutto. Non c'è nocciolo, non c'è nulla da scartare, è tutto *rāsa*, solo succo. Quindi tutti devono ascoltare. Viene dalla nostra *guru-parampara*. Da Brahmā a Nārada a Vyāsa a Śukadeva Gosvāmī. Śukadeva Gosvāmī ha portato da Goloka Vṛndāvana fin qui questo dolce frutto, il dolce frutto del *rāsa*. Proviene dalla nostra *guru-parampara*. Così se qualcuno vuole gustare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, deve andare da un *rasika* Vaiṣṇava, e la *Śrī Caitanya-Caritāmṛta* è persino l'essenza dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, è la forma condensata dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Che cosa è condensato? Dal Primo Canto al Nono Canto possiamo prendere l'essenza, e poi c'è il Decimo Canto. Qual è l'essenza del Decimo Canto? La *Gopī-gīta*, la *Venu-gīta*, la *Brahmara-gīta*, la *Yugala-gīta*...

Questo è il processo, sempre cantare, ricordare ed ascoltare i passatempi di Krishna. Questo è il solo processo, che viene dato da qualsiasi *guru* o devoto autentico. Quindi prima di tutto *śravanam* poi *kīrtanam*; non *kīrtanam* ma *anukīrtanam*. *Anu* significa in una linea, come una catena o come una goccia di *madhu*. *Madhu* è il miele. Se si versa il miele, si formerà un filo ininterrotto. Dovrà essere così, allora potrete realizzare qualcosa.

Quindi lui dice: *sancarya ramabhidha-bhakta-meghe*. Mahāprabhu ha potenziato Rāmānanda Rāya che è paragonato alla nuvola del servizio devozionale. Caitanya Mahāprabhu è Krishna e Rādhā insieme, è un oceano di *rāsa*. Un oceano di *rāsa* è sconfinato, non ha confini, la sua profondità è inimmaginabile. E da questo oceano di *rāsa*, che è Caitanya Mahāprabhu, è venuta una nuvola. Come è potuta nascere questa nuvola? Con il vapore dell'oceano, l'essenza dell'oceano, senza il sale e tutto il resto, soltanto con l'essenza dell'acqua, con l'evaporazione. Non tutti sanno come viene questo vapore e come si trasforma in nuvole. Cosa sono le nuvole? L'essenza dell'oceano di *rāsa*. Qui Rāya Rāmānanda è paragonato alla nuvola. Da dove proviene questa nuvola? Dall'oceano. L'oceano è Caitanya Mahāprabhu e la Sua misericordia è il vapore, è come l'essenza. Nessuno in quel momento ha visto come questo oceano è diventato nuvola. Hanno visto solo la nuvola, Rāya Rāmānanda. Chi è però Rāya Rāmānanda? Una persona

comune non può immaginare la sua misericordia.

*samsaradavanala-lidha-loka  
tranaya karunya-ghanaghanatvam*

*Karuna*, la misericordia e *ghana*, condensata. Quindi lui è la *karuna* condensata ed il *rāsa* condensato di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Ora Caitanya Mahāprabhu è venuto nella forma di nuvola. Ma c'è una cosa. Quella nuvola fa scendere una pioggia di acqua dolce. Come è possibile? Se incontra una foresta, una montagna o delle colline, la nuvola toccandole farebbe scendere la pioggia. Qui di nuovo quell'oceano Caitanya Mahāprabhu Stesso prende la forma della montagna e della foresta, e inizia a porre delle domande. Quando questa nuvola incontra la montagna e la foresta si scioglie trasformandosi in pioggia. Quindi qui, con il tocco di Mahāprabhu che è paragonato alla montagna o alla foresta, quella nuvola di nuovo si scioglie e scende la pioggia. Questa pioggia è come quella che cade durante il passaggio di una costellazione speciale, la *svati naksatra*. Quando quella pioggia cade tocca differenti cose e a seconda del tipo di ricettacolo, produce cose differenti. Allo stesso modo quando avvenne l'incontro auspicioso tra Caitanya Mahāprabhu e Rāmānanda Rāya, quella pioggia cadde sopra l'oceano e l'oceano del *rāsa*, Caitanya Mahāprabhu, divenne *ratnākara*, un oceano di gioielli.

Se quel tipo di pioggia che scende durante il passaggio di quella speciale costellazione cadesse sopra un albero di banane, si produrrebbe della canfora. Se cadesse sopra la testa dei serpenti diventerebbe gioielli. Se cadesse sugli zoccoli delle mucche, all'ora del *gorocana*, si produrrebbe un pigmento giallo molto molto prezioso. E se cadesse sulle conchiglie dell'oceano?

Devoto: Su delle ostriche.

SNM: In queste ostriche si formerebbero perle. Quindi da molte gocce di quella nuvola si ricaverrebbero differenti risultati e l'oceano sarebbe pieno di *ratnākara*. Cosa significa *ratnākara*? Un oceano di gioielli.

Questo oceano era Caitanya Mahāprabhu ed ora è diventato un *ratnākara*, dopo aver preso la pioggia di quella nuvola di Rāya Rāmānanda, ascoltando ciò che non aveva mai sentito prima. Lui ascoltò tutte queste cose da Viśākhā Devi ovvero da Rāya Rāmānanda. Ed ora è diventato un *ratnākara*, la dimora dei gioielli, solamente gioielli. Ora che Caitanya Mahāprabhu è un *ratnākara* la dimora di moltissimi

gioielli, vuole gustare questi Suoi tre desideri. Queste nuvole si formano dall'oceano salato, poi a loro volta fanno cadere dell'acqua dolce sull'oceano e così nascono le perle, poi l'oceano diventa *ratnākara*, e questo equivale a Śrī Caitanya Mahāprabhu.

Ora Lui conosce tutto il *siddhānta*. Quale *siddhānta*?

Cos'è *sneha*, *mana*, *pranaya*, *rāga*, *anurāga*, *bhāva*, *mahābhāva*. Tutti questi sintomi, il significato di queste cose Lui li espose a Rūpa Gosvāmī, ispirò Rūpa Gosvāmī il quale le scrisse nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e specialmente nell'*Ujjvala-nilamani*.

Iniziamo ora a discutere il significato, qual è il nostro obiettivo. Ci sono *lakh* e *lakh* di obiettivi per *lakh* e *lakh* di devoti. Caitanya Mahāprabhu chiese a Rāya Rāmānanda: "Qual è l'obiettivo e qual è il processo per raggiungerlo?" Ogni parte di questo processo è separata, non dipendono l'una dall'altra. Ma Caitanya Mahāprabhu le ha presentate in modo tale da farle sembrare concatenate, come se una conduca all'altra; in realtà però sono tutti obiettivi indipendenti per molti tipi di devoti. Lui le ha presentate partendo dal primo stadio.

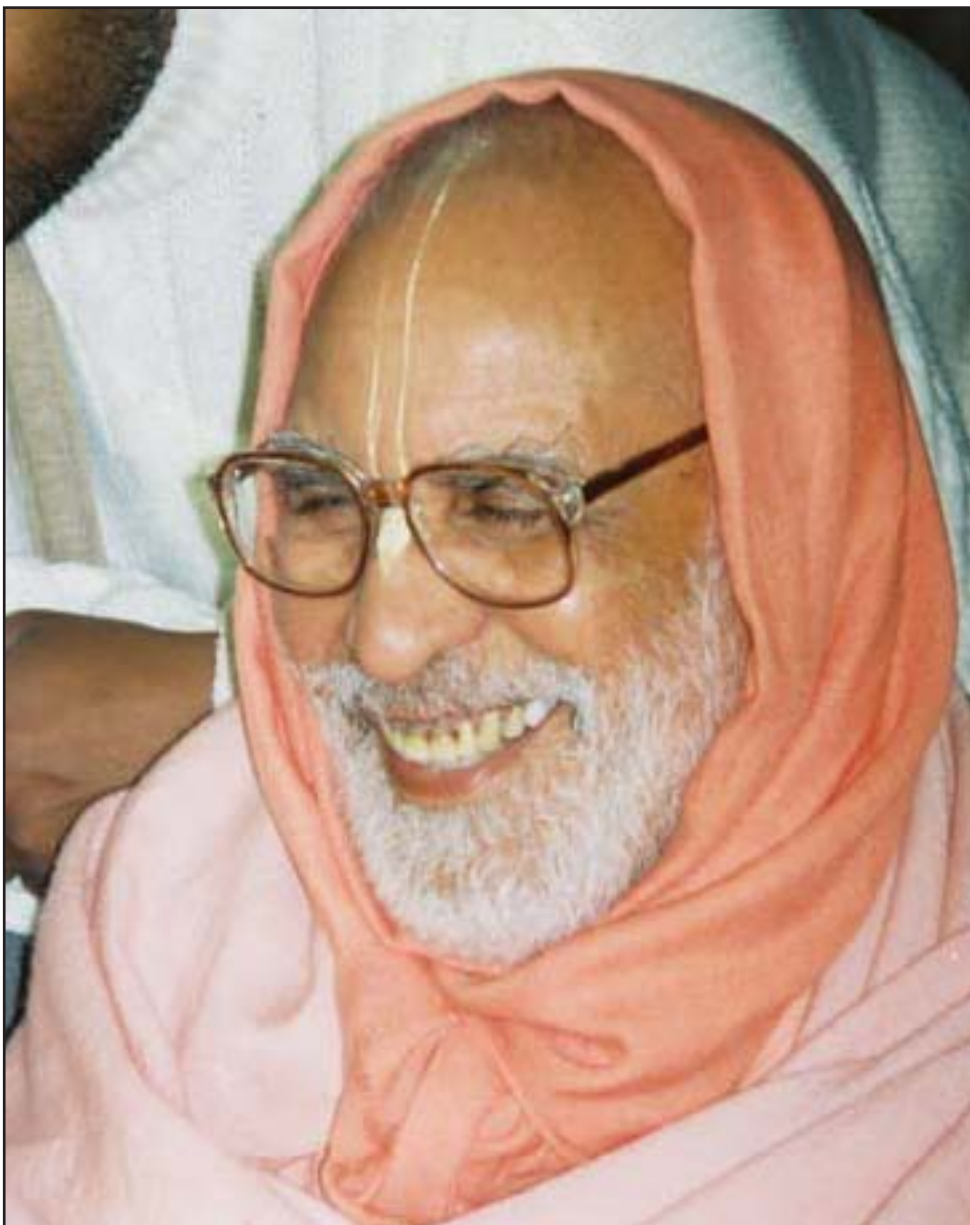
Quando Caitanya Mahāprabhu stava compiendo il pellegrinaggio del Sud India, Si recò in molti luoghi; a

Śrī Rangam incontrò Venkata Bhatta, Trimalla Bhatta, Prabodhananda Sarasvatī e Gopala. Egli predicò le glorie di Śrīmatī Rādhikā e della dolcezza di Krishna. Queste quattro personalità erano Śrī Vaiṣṇava, adoratori di Lakṣmi-Nārāyaṇa. Ma ascoltando le esposizioni di Caitanya Mahāprabhu e le Sue descrizioni dei dolci pasatempi di Krishna, cambiarono completamente e diventarono Gauḍīya Vaiṣṇava iniziando a servire Śrīmatī Rādhikā e Krishna Yugala (coniugali). Essi ri-

cevettero anche l'iniziazione al *gopala-mantra*.

### All'inizio nella nostra linea c'era solamente il Gopala-mantra

All'inizio nella nostra linea c'era solamente il *gopa-*



Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

*la-mantra*; da Krishna a Brahmā a Nārada e a tutti gli altri. Persino Śrī Caitanya Mahāprabhu ricevette solo il *gopala-mantra* dal Suo *gurudeva* ed è stato tramandato in questo modo. Ora abbiamo moltissimi *mantra* perchè siamo molto deboli. Oggigiorno si danno molti *mantra*. Prima invece c'era solamente il *gopala-mantra* ed il *guru-mantra*. Esso contiene tutta la potenza ed in esso è contenuta la relazione con Krishna, il *gopala-mantra* include tutto. Sapete che

Gopa-kumara tramite questo *gopala-mantra* ottenne ogni cosa; dall'inizio alla fine egli cantò sempre questo *gopala-mantra*. Caitanya Mahāprabhu quindi mentre viaggiava nel Sud India incontrò Gopala Bhatta e gli altri e li trasformò; poi giunse sulle rive del fiume Godavari.

Caitanya Mahāprabhu era come un *bala-sannyāsī*, era come un ragazzo *sannyāsī*, era molto luminoso. Arrivò alla riva del Godavari e si mise a cantare l'*Harinama*. Rāya Rāmānanda, il Governatore del Sud India sotto il regno di Prataparudra Mahārāja, era là a fare il bagno nel Godavari secondo il sistema Vedico. Moltissimi *brāhmaṇa* stavano recitando i *mantra*, il *purusa-sukta*, il *devi-sukta* e altri ancora. I tamburi suonavano e lui faceva il bagno in modo regale. Mentre stava facendo questo bagno vide da distante un *bala sannyāsī* dell'ordine di rinuncia che cantava. Subito fu attratto, lasciò tutti i suoi *brāhmaṇa*, i soldati e tutto il resto e con un semplice abito andò là e porse i suoi *pranama* a Caitanya Mahāprabhu. Caitanya Mahāprabhu lo guardò da cima a fondo e gli disse: "Oh, tu sei Rāya Rāmānanda!" E subito lo abbracciò. Rāya Rāmānanda era nato in una famiglia di *sudra* e Caitanya Mahāprabhu in una famiglia di elevati *brāhmaṇa* inoltre era anche *sannyāsī*. Negli *śāstra* sta scritto che un *sannyāsī* di alta classe non deve toccare nessun *sudra*, ma Caitanya Mahāprabhu disobbedì agli *śāstra* e abbracciò Rāya Rāmānanda. E lui a sua volta, pur essendo come un re, ricambiò l'abbraccio di Mahāprabhu ed entrambi persero i sensi. "Krishna! Krishna! Krishna!" Entrambi piangendo gridarono così e persero i sensi. Dopo un po' di tempo presero di nuovo coscienza.

Caitanya Mahāprabhu chiese: "Sei Rāmānanda?" *tenho kahe, sei hana dāsa sudra manda* (C.C. *madhya* 8.21)? Cosa significa?

Il devoto inizia a leggere dalla traduzione di Śrīla Swāmī Mahārāja: "Śrī Caitanya Mahāprabhu allora chiese se fosse Rāmānanda Rāya e lui rispose: 'Sì, sono il Tuo infimo servitore ed appartengo alla comunità dei *sudra*'."

SNM: Quando un devoto si incontra con un Vaiṣṇava superiore dovrebbe comportarsi così. Non con falso ego: 'Io sono erudito, sono un *ācārya*, 'non in questo modo, ma come fece Rāya Rāmānanda quando incontrò Caitanya Mahāprabhu. I *brāhmaṇa* stavano pensando: "Perchè questo *sannyāsī* ha toccato questo *sudra* di bassa classe? Gli *śāstra* non hanno prescritto ai *sannyāsī* questo comportamento. Lui anche è come un re, una persona molto

erudita, molto grave ed ora piange e Lo abbraccia e manifesta i sentimenti *asta-sattvika*. Perchè succede questo?"

*ei mahārāja - mahā-panḍita,*  
*gambhira sannyāsira sparse matta haila asthira*  
(C.C. *Madhya* 8.27)

Il devoto legge ancora la traduzione: I *brāhmaṇa* pensarono: "Questo Rāya Rāmānanda è il Governatore di Madras, una persona molto erudita e grave, un *maha-pandita*, ma dopo aver toccato questo *sannyāsī* è diventato come pazzo."

SNM: Caitanya Mahāprabhu vide che quelli erano *brāhmaṇa vijatiya*, *smarta pandita*, che non avrebbero compreso. Per un devoto realizzato in questo mondo non esistono *sudra* nè *brāhmaṇa*, per lui sono tutti eterni servitori di Krishna. Solamente i Vaiṣṇava pensano così. Gli *smarta brāhmaṇa*, i *brāhmaṇa* di casta non possono realizzare questo. Quindi Lui nascose i Suoi sentimenti e poi disse: "Sarvabhauma Bhaṭṭācārya è stato molto misericordioso con Me e Mi ha detto di venire al Godavari per incontrare un devoto di alta classe come Rāya Rāmānanda. Così mi considero molto fortunato di essere venuto qui ed averti incontrato."

Anche Rāya Rāmānanda rispose: "Oh, Sarvabhau-  
ma Bhatta è stato molto misericordioso con me perchè ha mandato Te così che possa essere liberato da questo mondo."

Entrambi si glorificavano e poi Caitanya Mahāprabhu disse: "Voglio incontrarti." Rāya Rāmānanda rispose: "Poichè sei venuto qui per me, voglio che Tu rimanga per qualche tempo e che Tu mi dia ispirazione nella *bhakti*. Verrò stasera, quando farà buio e discuteremo di tante cose."

Alla sera Caitanya Mahāprabhu lo aspettò. Aveva mangiato qualcosa a casa di un devoto *brāhmaṇa* e poi andò ad aspettare Rāya Rāmānanda. Quando Rāya Rāmānanda arrivò Mahāprabhu chiese: "Voglio chiederti qualcosa sul *sadhya* ed il *sādhana*, sull'obiettivo e il processo della vita devozionale. Vorrei però che tu mi dessi una risposta portando delle evidenze dalle scritture, specialmente dallo *Śrīmad-Bhāgavatam*, non voglio sentire nulla che non sia basato sugli *śāstra*. Quello che gli *śāstra* dicono tu lo devi ripetere a me." Poi chiese:

*prabhu kahe:*  
"pada śloka sadhyera nirnaya"  
*rāya kahe:*  
"sva-dharmanacarane viṣṇu-bhakti haya"



(C.C. Madhya 8.57)

Il devoto legge: "Śrī Caitanya Mahāprabhu ordinò a Rāmānanda Rāya di recitare un verso tratto dalle scritture rivelate riguardante lo scopo ultimo della vita. Rāmānanda rispose che se si eseguono i doveri prescritti per la propria posizione sociale, si risveglierà la coscienza di Krishna originale."

SNM: Da questo, dal dialogo tra Śrī Caitanya Mahāprabhu e Rāya Rāmānanda, possiamo sapere qual è l'obiettivo della linea di Mahāprabhu, della linea di Rūpa Gosvāmī e qual è il processo per ottenerlo. Se non si conoscono queste cose, *raya ramananda samvada*, *rūpa-siksa* e *sanātana-siksa*, non potremo conoscere gli insegnamenti di Śrī Caitanya Mahāprabhu e poi non saremo nella Sua linea. Quindi dobbiamo sapere tutte queste cose. Questa è pura *bhakti*, più che pura.

### **Rāya Rāmānanda spiega qual è il nostro *sadhya*, scopo della vita e qual è il *sādhana*, il processo da seguire**

Così lui parla dello scopo della nostra vita, lo scopo della nostra devozione, qual è il nostro *sadhya* e qual è il processo. Prima di tutto in questo mondo ci sono *lakh e lakh* di anime condizionate di svariate specie e tra di esse la specie umana è molto rara. E tra chi ha questa forma umana molti hanno l'aspetto umano ma sono come animali. Loro non sanno nulla di Krishna o della devozione e di tutto il resto. Molti inoltre sono *smarta brāhmaṇa*, conoscono i *Veda* ma non hanno fede in Krishna, sono *nirvisesa-brahmavadi*. Tra di essi sono molto rari i *viṣṇu-bhakta* e tra *lakh e lakh* di *viṣṇu-bhakta*, i *narāyaṇa-bhakta* sono molto rari. Tra essi i *siddha*, gli auto-realizzati, sono rari. Tra i devoti *siddha* Nārāyaṇa è molto raro trovare un *kṛṣṇa-bhakta*, colui che pratica il *sādhana-bhajana*, l'*ananya-bhajana*. Cosa significa *ananya-bhajana*?

Devoto: Esclusiva.

SNM: Solo per Krishna. Quale Krishna? Per Brajendranandana Krishna, non per Dvarakadhisa o Mathuresa. Solo per dare piacere a Rādhā e Krishna. Questo significa *ananya*. Ma sono *sādhaka*. Tra *lakh e lakh* di *sādhaka* è molto raro trovare chi ha ottenuto la *bhāva-bhakti*, *niṣṭhā*, *ruci*, *āsakti* e poi *bhāva-bhakti*. E' molto raro. Tra questi rarissimi *bhakta* che hanno ottenuto la *bhāva-bhakti*, *rati*, è molto raro trovare qualcuno che ha raggiunto lo stadio di *svarūpa-siddha*. E tra *lakh e lakh* di *svarūpa-siddhi* la cosa più rara è trovare chi ha ottenuto *pre-*

*ma*. Tra questi ultimi è molto raro trovare chi è un *dāsya-bhakta*. Ancora più raro è trovare chi è un amico di Krishna, un *śakhā*. E tra *lakh e lakh* di *śakhā* è rarissimo trovare chi è come Madre Yaśodā e Nanda Baba, *vātsalya*. Più rari di tutti sono quelli come le *gopī*; sono molto rari. E tra le *gopī* ci sono molti tipi: le *vipakṣa*, le *tataṣṭha*, le *suhṛt* e le *svapakṣa*. Tra esse le *svapakṣa* e le servitrici delle *svapakṣa* chi sono? Sono *tat-tad bhāva-icchamayi*. Queste sono Rūpa Mañjarī e Rati Mañjarī. Sono venute nella forma di devoti uomini, Rūpa Gosvāmī e Raghunātha Dāsa Gosvāmī. Noi dobbiamo quindi tentare di seguire il loro sentimento. Se li seguite allora sarà *rāgānugā*, altrimenti no. Questo è molto, molto raro. Qui, nella *ramananda samvada*, gradualmente diranno queste cose, ma da dove dobbiamo iniziare noi?

Dal *varnaśrama-dharma*. Cos'è il *varnaśrama-dharma*? Durante la civilizzazione Vedica in India c'era il *varnaśrama-dharma*. Ora però è contaminato, non è più la stessa cosa. Nel *varnaśrama-dharma* una moglie deve sempre stare con il marito, deve sposarsi una sola volta. Lei non deve mai divorziare, come avviene in Occidente che ogni giorno cambiano come una moda. Vogliono scrivere il loro nome nel libro dei primati. Essere come animali è la loro moda. Nel *varnaśrama-dharma* non è così, loro servono sempre il padre, la madre, i *deva* e specialmente Viṣṇu. Ma chi è questo Viṣṇu? L'ultima manifestazione, il Paramātmā, il nostro testimone *saksi*, e Lui darà il risultato delle nostre azioni, buone o cattive che siano. Lui è chiamato Viṣṇu.

Rāya Rāmānanda dice qui di essere situati nel *varnaśrama-dharma*, nei *varna* e negli *āśrama*. Cosa significa *varna* e *āśrama*?

Devoto: *Varna* significa la propria posizione all'interno di un ceto sociale e *āśrama* è il proprio dovere spirituale.

SNM: Cosa significa allora *varnaśrama-dharma*?

Devoto: Significa rimanere situati nel proprio rispettivo *varna* e *āśrama* allo scopo di dar piacere a Viṣṇu.

SNM: I *varna* e gli *āśrama* sono due cose. *Varna* significa *brāhmaṇa*, *ksatriya*, *vaisya* e *sudra*, ha a che fare con le qualità. *Catur-varnyam māyā sṛstam gunakarma-vibhagasah* (Gītā 4.13) "In accordo ai tre modi della natura materiale ed al lavoro associato ad essi, Io ho creato le quattro divisioni della società umana." (Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja)

*Āśrama* significa *brahmacārī*, *gṛhaṣṭha*, *vanapraṣṭha* e *sannyāsa*. Qual è il loro *dharma*? Essere situati lì ma adorare Viṣṇu. Perché devono adorare? Per essere felici. Perché adorando Lui sarà compiaciuto

e darà la grazia. Quale grazia? Che qualsiasi cosa si desidera per essere felici in questo mondo, la ricchezza, la reputazione, una moglie, dei figli e tutte queste cose, Viṣṇu se compiaciuto le darà. Lui darà persino la salvezza. Quindi tutti servono Viṣṇu e pensano: "Krishna, Rama, Śaṅkara, Ganesha, sono tutti uguali." Rispettano tutti allo stesso modo, con lo stesso criterio. Avete capito? Questo è il *varnaśrama-dharma*.

Cosa rispose Mahāprabhu? *Eho bahya, age kaha ara* (CC *madhya* 8.59) Cosa significa *eho bahya*? Śrī Caitanya Mahāprabhu rispose all'affermazione di Rāya Rāmānanda: "Oh, questo è esterno. Sarebbe meglio tu mi dicessi di qualche altro processo." Rāmānanda allora rispose: "Offrire a Krishna i risultati delle proprie azioni è l'essenza di tutte le perfezioni." Perché è esterno? Per quale motivo?

Devoto: Perché semplicemente seguendo il *varnaśrama-dharma* la persona giungerà a rispettare i *sādhu*, ma non ci sarà un impegno positivo. Si dice di restare solamente nel proprio ordine e fare progresso, ma non si dice come fare progresso.

SNM: Loro non sanno cos'è l'anima. Non sanno chi è Dio la Persona Suprema, o che cos'è la vera *bhakti*. Non sanno tutte queste cose. Loro pensano: "Il corpo è il mio sé." Sono sempre impegnati in questo. Così Śrī Caitanya Mahāprabhu ha detto che era esterno.

Noi vediamo in questo mondo, specialmente in Occidente, che anche moltissimi *sannyāsi* che adoravano sempre Rādhā e Krishna al tempio, si sono sposati. Loro dicono: "Oh, dobbiamo seguire il nostro *gurudeva*. Il nostro *gurudeva* ci ha detto di seguire il *varnaśrama*." A Saranagati, una comunità agricola di devoti, nel Canada, volevano stabilire questo *varnaśrama-dharma*. Anche qui vedo questo, impegnano il loro tempo per stabilire il *varnaśrama-dharma*. Però

Caitanya Mahāprabhu sta dicendo, e anche Swāmījī lo sta dicendo: *eho bahya*, 'questo è esterno.' Non si riceve niente da questo. Questo è il motivo per cui gli chiede di andare avanti, di proseguire.

Rāya kahe:

"*kṛṣṇe karmarpana sarva-sādhya-sara*"  
(CC *madhya* 8.59)

Rāmānanda rispose: "Offrire a Krishna i risultati delle proprie azioni è l'essenza di tutte le perfezioni."

SNM: Alcuni possono pensare che essere stabiliti nel *varnaśrama-dharma* sia *bhakti*. Non è così. Essere

nel *varnaśrama-dharma*, nella famiglia, non è vera *bhakti*. Ma se si seguono gli insegnamenti di Caitanya Mahāprabhu, di Rūpa Gosvāmī, non c'è

nessun problema. Potrebbe essere *bhakti*. Ma se non si segue e si resta nel *varnaśrama-dharma*, adorando Krishna

ma pensando di essere questo corpo, non ascoltando e non realizzando

di essere eterni servitori di Krishna, parti integranti di Krishna e non si segue la *suddha-*

*bhakti* l'amore e la devozione pura per Krishna, allora nel

*gṛhaṣṭha aśrama* è possibile essere *māyāvādī*, *karmi*, *yogi* e *tapasvi*.

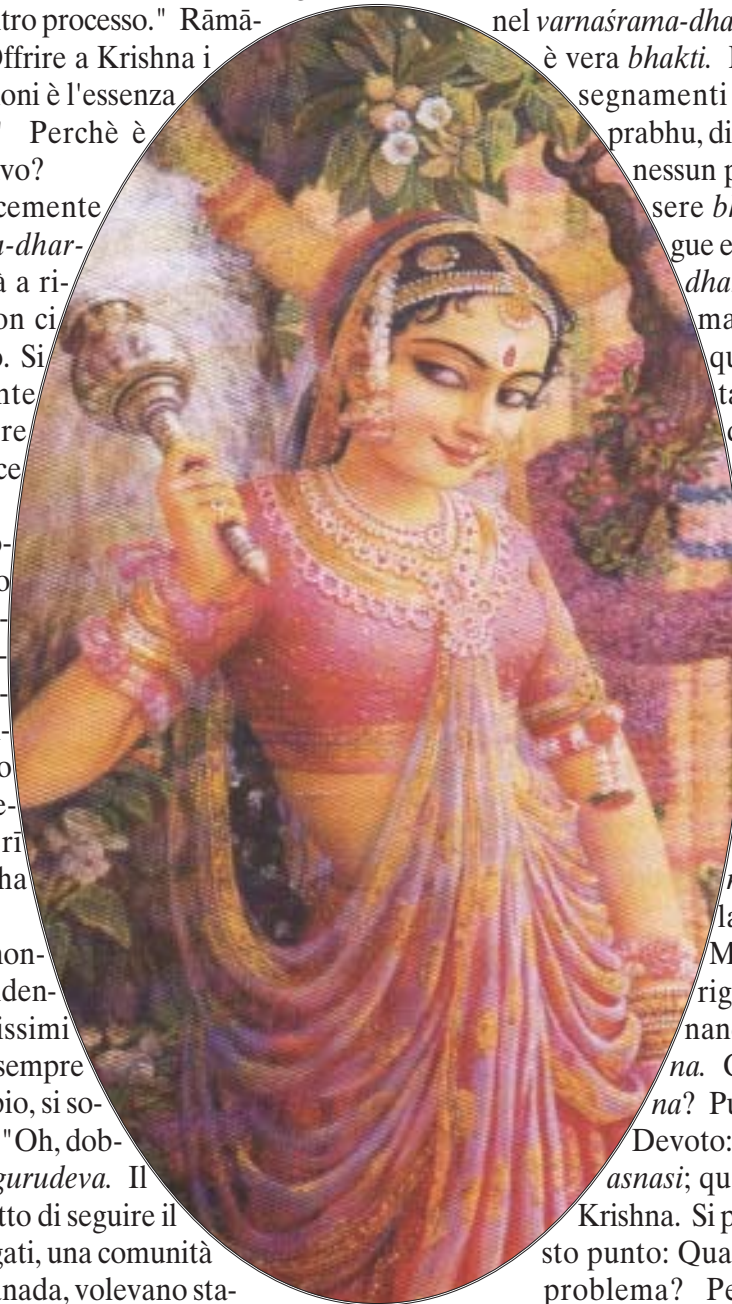
Questo è come zero. Questo *gṛhaṣṭha aśrama* non è devozione nella

linea di Caitanya Mahāprabhu. Lui qui lo rigetta. Poi Rāya Rāmānanda parla del *karmarpana*.

Cos'è questo *karmarpana*? Puoi spiegarlo tu?

Devoto: Lui dice: *yat karosi yad asnasi*; qualsiasi cosa fai offrila a Krishna. Si potrebbe chiedere a questo punto: Qual è il difetto? Qual è il problema? Perché Caitanya Mahāprabhu ha rigettato anche questo? Perché se si offre ...

SNM: Nella *Gītā* Krishna ha detto, nel



Śrī Rūpa Mañjarī

Nono Capitolo (9.27):

*yat karosi yad asnasi  
yaj juhosi dadasi yat  
yat tapasyasi kaunteya  
tat kurusva mad-arpanam*

"O figlio di Kunti, qualsiasi cosa fai, qualunque cosa mangi, qualunque cosa offri in carità e qualsiasi austerità compi, fallo come offerta a Me." Cos'è questo?

Devoto: Il problema è che se si pensa: "Offro questo a Krishna." Significa che si pensa: "Oh, questo è mio ma lo dono a Krishna. In questo modo otterrò delle benedizioni, qualcosa." Sembra più come uno scambio d'affari, non è essenziale.

SNM: Qualcos'altro? Provate a comprendere perchè siete uomini di famiglia nel *varnaśrama-dharma*. Dovete anche sapere i principi basilari del *varnaśrama-dharma* e della *bhakti*. Dove sta la differenza? Qualcuno prepara qualcosa e la offre a Krishna adorandoLo. Questa persona ha un giardino, un orto e lo cura. Và a lavorare, ha dei bambini ed una moglie. Cucina qualcosa e la offre a Krishna con i *mantra*, *om kṛṣṇaya namaḥ, klim kṛṣaya svaha, gauraya svaha*. Qual è la mancanza? Ci sono moltissimi difetti nel *varnaśrama-dharma*. Perchè quella persona penserà: "Io sono colui che fa questo *karma*. Ho fatto questo giardino, ho costruito questa casa, guadagno i soldi. Sono l'autore di queste azioni. E poi il frutto di queste mie azioni, qualcosa, lo offro a Krishna." Ma in realtà noi non siamo gli autori delle nostre azioni. Chi siamo? E' molto sbagliato pensare di essere gli autori delle nostre azioni. Ma è stato affermato che qualsiasi cosa si faccia si deve offrire. Per chi è stato detto questo? Per i principianti, per coloro che non sono puri *bhakta*.

Quindi se il vostro *gurudeva* ha detto: "Oh, dovete distribuire i libri, fare membri a vita e portare i soldi; questa è *bhakti* e così andrete direttamente a Vṛndāvana." C'è qualche difetto? Lui lo ha detto nel vero senso, ma noi non lo abbiamo ancora realizzato. Non abbiamo realizzato questo. Lui voleva creare delle impressioni in modo che tutti giungessero alla piattaforma della *śuddha-bhakti*, leggessero i libri, conoscessero l'essenza dell'associazione con i Vaiṣṇava di alta classe e poi avrebbero potuto realizzare di non essere gli autori delle proprie azioni e di essere parti e particelle di Krishna, eterni servitori di Krishna. Quindi prima di tutto bisogna offrire sè stessi e poi agire; in questo modo qualsiasi cosa faremo per dare piacere a Krishna diventerà *bhakti*. Questo *yat ka-*

*rosi*, non è pura *bhakti* ma è *aropa-siddha-bhakti*. *Aropa-siddha* significa un misto di *karma* e *bhakti* (*karma-miśra-bhakti*). Ma il *karma* prevale, il pensiero di essere gli autori delle proprie azioni è prevalente. "Pieno di misericordia e gentilezza, offro qualcosa a Krishna; tutte queste cose sono mie ma a volte le offro. Quindi sono misericordioso verso Krishna. O Krishna sii compiaciuto di questa mia offerta e aiutami in modo da essere felice in questo mondo." Questa non è *bhakti*. Mahāprabhu ha detto: *eho bahya*, questo è esterno. Egli lo ha rigettato e poi ha detto: "Devi dire altro."

*Prabhu kahe: "eho bahya, age kaha ara"  
raya kahe: "svadharmatyaga, ei sadhya-sara"  
(C.C. madhya-līlā 8.61)*

"Anche questo è esterno," disse Śrī Caitanya Mahāprabhu. "Ti prego procedi e sviluppa ulteriormente questo soggetto." Rāmānanda Raya rispose: "Abbandonare i propri doveri occupazionali del *varnaśrama-dharma* è l'essenza della perfezione." Poi pronunciò un verso della *Gitā* (18.66):

*sarva-dharma parityajya  
mam ekam saranam vraja  
aham tvam sarva-papebhyo  
moksaisyami ma sucah*

Qual è il significato? "Dopo aver abbandonato tutti i tipi di doveri occupazionali e religiosi, vieni a Me, Dio la Persona Suprema, prendi rifugio in Me ed Io ti proteggerò da tutte le reazioni peccaminose. Non ti preoccupare."

Qual è il significato?

Devoto: Qui Krishna dice che se una persona si rifugia in Lui, diventa *saranagata*, sarà protetto da tutto il suo *karma-phala*, le reazioni delle sue azioni. In questo modo arrendendosi a Krishna non è più necessario preoccuparsi delle azioni e reazioni delle vite passate.

SNM: Dobbiamo ascoltare ora una cosa molto importante. Krishna è venuto per stabilire lo *yuga-dharma*. E' venuto anche per stabilire lo *svarūpa-dharma*. Cosa significa *svarūpa-dharma*?

Devoto: La religione dell'anima.

SNM: E specialmente è venuto per gustare i *rāsa* di tutti i tipi come *dāsya, sākhyā, vātsalya* e *mādhurya*. Quindi se Lui è venuto per stabilire lo *yuga-dharma*, il *manvantara-dharma* e l'eterno *svadharmā* delle *jīve*, allora perchè dice *sarva-dharman parityajya*, 'De-

vi lasciare tutti i tipi di *dharmā*'? Qui Lui ha detto: 'Devi lasciare tutti i tipi di *dharmā*, solo i *dharmā* artificiali, i *dharmā* esterni del corpo e della mente. La porta della *bhakti* è *saranagati*, così Lui ha dato questo *śloka*. E poi ha detto...

Devoto: 'Io ti libererò dalle reazioni delle tue precedenti azioni.'

SNM: Rifugiati solamente qui. Ma questa non è pura *bhakti*, non è pura. E' *saranagati*, arrendersi, qui è quello che Lui vuole dare ad Arjuna. Questa è la porta della *bhakti*, non è reale *bhakti*. Non è la religione della nostra *svarūpa*, *ātmā*, anima. Quindi Lui dice ...

Devoto: C'è una spiegazione. Swāmī Mahārāja ha dato la spiegazione a questo verso.

SNM: Sì ...

Devoto legge la spiegazione di Śrīla Prabhupāda: "A questo proposito Śrīla Raghunātha Dāsa Gosvāmī afferma nel suo libro *Manah-sikṣā* (2):

*na dharmam nadharmam sruti  
gana-niruktam kila kuru  
vraje radha-kṛṣṇa-pracura-paricaryam iha tanu*

Egli ci ha ingiunto di non compiere attività religiose e irreligiose come prescritte nei *Veda*. La cosa migliore è impegnarci sempre al servizio del Signore Krishna e Rādhārāṇī. Questa è la perfezione di tutto in questa vita. Similmente nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (4.29.46) Nārada Muni afferma:

*yada yasyanugrhnati  
bhagavan atma-bhavitah  
sa jahati matim loke  
vede ca parinisthitam*

"Quando uno compie veramente il servizio devozionale d'amore verso Dio la Persona Suprema, abbandona tutti i doveri di questo mondo materiale come pure tutti i doveri prescritti nella letteratura Vedica. In questo modo diventerà fisso nel servizio al Signore."

SNM: Quindi ora, in questo stadio, cosa stiamo facendo? La *bhakti*? In realtà non è pura *bhakti* se non siamo *saranagata*, arresi nell'anima. Dobbiamo arrenderci con i sensi, il cuore e l'anima. Prima di tutto dobbiamo arrenderci. Non potete arrendervi a Krishna subito, prima di tutto dovete arrendervi alla Sua manifestazione, il *guru*, ossia il *śikṣā-guru* e il *dikṣā-guru* ed essere servitori di Krishna e del vostro *gurudeva*. Poi potrete giungere alla porta della *bhak-*

*ti*, cioè *saranagati*. Dovete avere molta fede nelle parole del *guru*, degli *śāstra* e di Krishna; come l'aveva Haridasa Ṭhākura, come Prahlada Mahārāja, anche se provarono ad avvelenarlo, ad ucciderlo, lui cantava e ricordava sempre.

Dobbiamo quindi avere fede che Krishna ci salverà. Se non avete questa fede, se non credete fermamente che Krishna vi salverà, non potrete cantare e ricordare senza problemi. I problemi verranno continuamente uno dopo l'altro. Ma questi Vaiṣṇava di alta classe che si sono arresi a Krishna e a *gurudeva*, oh, non possono essere toccati dai problemi. Loro non cadranno.

Ora il tempo è terminato. Domani spiegheremo altro nella lezione. Voglio darvi un'idea di cos'è la pura *bhakti*, qual è lo scopo della nostra vita e qual è il processo. Così domani e dopodomani, se avremo tempo ed in modo semplice, con parole semplici, proverò a parlare di questo. Provate a comprendere. E se non comprendete potete porre delle domande. Oggi la lezione è finita.

*Gaura premanande!*

## Riguardo Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja

E' stato dichiarato che ci sono cinque importanti *rasika* Vaiṣṇava: Jayadeva, Bilvamaṅgala, Candidasa, Vidyapati e Rāya Rāmānanda. Ma *nitya-līlā praviṣṭa orṁ viṣṇupada* Śrīla Bhakti Promoda Purī Gosvāmī Mahārāja ha affermato che Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja è "un *rasika* Vaiṣṇava che si trova nella linea diretta di Śrīla Sarasvatī Prabhupāda." Essendo un discepolo di Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja ed un associato intimo di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja, la sua missione è di provare a risolvere ed armonizzare le molte differenze visibili tra i devoti dovute ad una mancanza di comprensione sul fatto che stiamo tutti aspirando allo stesso scopo, la *prema-bhakti*. La sua chiarezza di comprensione śāstrica e sincerità di intenti sono state riconosciute dai devoti di tutto il mondo. Come lui stesso afferma molte volte: "Stiamo camminando sulla piattaforma che Swāmī Mahārāja ha costruito per tutti noi." Il suo stile di predica unico mostra a tutti le più profonde implicazione di ciò che Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja ha dato al mondo Occidentale ed egli ha anche soddisfatto il desiderio di Śrīla Swāmī Mahārāja sullo spirito di cooperazione tra la Gauḍīya Math e l'istituzione da lui fondata.

## Un'opinione sul Śrī Gauḍīya Patrika

Dal riverito Śrīyuta Abhaya Carana De

Editore della rivista 'Back to Godhead'



Il giorno di Gaura Purnima del 1949, grazie agli sforzi instancabili di *nitya-lilā praviṣṭa om viṣṇupāda aṣṭotara-sata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, fu pubblicata la prima edizione del Śrī Gauḍīya Patrika, la rivista settimanale che rappresentava lo spirito dei Gauḍīya Vaiṣṇava del Bengala. Egli aveva a lungo coltivato il desiderio di restituire il settimanale Gauḍīya ed altri giornali spirituali che erano stati pubblicati durante la presenza in questo mondo di Śrīla Bhaktisiddānta Sarasvatī Ṭhākura. Questo settimanale Gauḍīya Patrika fu l'incarnazione delle *vani* (istruzioni) di Śrīla Bhaktisiddānta Sarasvatī Ṭhākura e quindi non è differente da lui.

Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja spedì il primo numero del Śrī Gauḍīya Patrika alla maggioranza dei suoi confratelli, incluso Śrīla

Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja, a quel tempo conosciuto come Śrī Abhaya Carana De. I confratelli, estremamente compiaciuti ed eccitati per la ricomparsa di questa rivista spirituale leader, mandarono lettere di apprezzamento che furono pubblicate successivamente nel Śrī Gauḍīya Patrika. Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja fu tra i primi a mandare il suo apprezzamento e la sua lettera fu pubblicata sul secondo numero di quel primo anno.

Per il beneficio dei lettori presentiamo qui la sua lettera originale scritta in lingua Bengali e tradotta in Inglese che fu pubblicata sul Śrī Gauḍīya Patrika. Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja scrisse poi frequenti articoli in Bengali per questa rivista ed è risaputo che Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja lo nominò capo del consiglio editoriale del Śrī Gauḍīya Patrika.

A Puḡyapāda Keśava Mahārāja,

Ti prego di accettare i miei *daṇḍavat pranāma*.

Ieri sono diventato estremamente felice nel ricevere il Śrī Gauḍīya Patrika che mi hai mandato. Il Patrika sebbene sia di formato medio si presenta molto bene e anche la carta e la stampa sono buone. Vi sono pochissimi errori di stampa insignificanti e da considerare un nonnulla. Da ciò sembra che la supervisione della rivista sia fatta in modo perfetto. I tuoi sforzi di predica estesi e di vasta portata hanno sempre attratto il mio cuore.

Colmo di magnanimità tu mi ricordi sempre. Questa è una delle qualità per cui vieni celebrato, anche prima che ti unissi alla *matha*, nel tuo precedente *āśrama*. Sono tuttavia molto sfortunato per non essere in grado di renderti nessun servizio. Perciò in nome della tua natura magnanima, perdona, ti prego, le mie offese e discrepanze. Quando pubblicai per la prima volta la mia rivista 'Back to Godhead, tu mi hai ampiamente incoraggiato. Sebbene impegnato in moltissime attività mi hai benedetto dandomi la polvere dei tuoi piedi nonostante la mia condizione deplorabile di uomo di famiglia.

Nel primo articolo del tuo Śrī Gauḍīya Patrika, tu ispiri tutti noi a ricordare Śrīpāda Narahari Da. Ti siamo molto grati per questo in tutti gli aspetti. Il dolce e affezionato comportamento di Śrīpāda Narahari Da rimarrà per sempre luminoso nel mio cuore. Le pene di separazione da lui non sono meno delle pene di separazione da Śrīla Prabhupāda.

Gli articoli del Śrī Gauḍīya Patrika sono posti nell'ordine corretto. Hai fatto un eccellente lavoro iniziando con un articolo su Śrīla Baladeva Vidyābhusana. Pubblicare nel Patrika un estratto della vita dei nostri ācārya precedenti, uno ad uno, sarà di estremo beneficio per la nostra *sampradāya*.

Ho visto una proposta in cui si dice che il Patrika presenterà anche articoli in altre lingue oltre il Bengali. Su ordine di Śrīla Prabhupāda, ho dato vita alla rivista 'Back to Godhead' per presentare discussioni in lingua Inglese.

Quando stamperai nel tuo Patrika articoli in Inglese, ti prego di benedirmi accettando un piccolo servizio da me. Ho scritto molti articoli ed estratti in Inglese e posso mandarteli a tua convenienza.

Śrī Abhaya Carana De

6 No. Sita Kanta Banerjee Lane  
P.O. Hatakhola Calcutta  
27 Marzo 1949

Tradotto dal Śrī Gauḍīya Patrika 1/2

(Narahari Da è il nomignolo dato a Śrīla Narahari Sevaviḡraha Prabhu. In lingua Bengali Da significa fratello maggiore).

# Śrī Śikṣāṣṭakam

## Quinto śloka Qual è la svarūpa del sādḥaka?

*ayi nanda-tanūja kinkaram  
patitaṁ maṁ viṣame bhavāmbudhau  
kṛpayā tava pāda-pankajā  
sthita-dhūli-sadṛśam vicintaya*

"O Nandanandana! Ti prego sii misericordioso con questo Tuo eterno servitore che per conseguenza alle sue azioni è caduto nello spaventoso oceano dell'esistenza materiale. Ti prego consideralo come una particella di polvere dei Tuoi piedi di loto e accettalo per sempre come un Tuo servo."

### Śrī Sanmodana Bhāṣyam Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura

E' giusto che il *sādḥaka* che ha intrapreso il processo dell'*harināma-sankīrtana* rifletta sulle miserie dell'esistenza materiale? Per chiarire questo quesito, Śrī Gaurasundara ci ha presentato il verso (*ayi nanda tanuja*).

"O Nandanandana! In realtà io sono il Tuo eterno servitore. Ma ora come risultato dalle mie cattive azioni, sono caduto in questo terribile oceano di esistenza materiale. La lussuria, la rabbia, l'invidia e altre contaminazioni sono come coccodrilli dalle bocche spalancate pronti a divorarmi. Trascinato qui e là dalle onde di non auspicabili speranze e di aspettative mal riposte, sono gravemente oppresso. Le potenti raffiche di vento che rappresentano le compagnie corrotte, hanno disperso la mia intelligenza. In questa condizione non ho altro rifugio che Te.

"Il *karma*, *jñāna*, lo *yoga*, le austerità e così via sono come ciuffi d'erba fluttuanti qui e là. Ha qualcuno avuto successo nell'attraversare l'oceano dell'esistenza materiale rifugiandosi in essi? A volte le persone alla deriva nell'oceano dell'esistenza materiale si aggrappano a questi ciuffi d'erba e sono trascinati giù con essi.

"Ora non ho altro rifugio che la Tua misericordia.

Il Tuo nome è l'unica nave solida a cui la *jīva* si può aggrappare per attraversare facilmente l'oceano dell'esistenza materiale. Considera tutto questo. Per la misericordia dei piedi di loto di Śrī Guru mi sono rifugiato su questa sicura nave del Tuo santo nome. Tu sei molto affezionato alle anime arrese. Ti prego perdona tutti i miei errori perchè non ho nessun altro rifugio e considerami come una particella di polvere posta ai Tuoi piedi di loto, cosicchè non venga più separato da essi."

Questa è la spiegazione del verso citato. Da ciò si può comprendere che il *bhakti-sādḥaka* deve rinunciare completamente al desiderio di liberazione e di godimento materiale.

*tomāra nitya dāsa mui tomā pāsāriyā  
padiyachon bhavārnave māyābaddha hañā  
kṛpā kari 'kara more pāda-dhūli sama  
tomāra sevaka karoñ tomāra sevana  
punaḥ ati-utkañṭhā dainya haila udgama  
kṛṣṇa ṭhañi māge prema-nāma-sankīrtana  
(C.C. Anthya-līlā 20.33.35)*

"O Prabhu! Sono il Tuo servitore eterno. Per mia grande sfortuna Ti ho abbandonato. Prigioniero di *māyā*, sono alla deriva in questo insondabile oceano dell'esistenza materiale. Ti prego accettami come una particella di polvere dei Tuoi piedi di lo-

to. Diverrò il Tuo servitore e mi impegnerò eternamente al Tuo servizio.' Pronunciando queste parole un grande desiderio scaturì dal cuore di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Con un'attitudine molto umile Egli iniziò a pregare Śrī Krishna di risvegliare in Sè l'amore per il *nāma-sankīrtana*."

*anādi karama-phale, padī bhavārṇave jale  
taribāre nā dekhi upāya  
e viṣaya halāhale, divāniśi hiyā jvale  
mana kabhu sukha nāhi pāya  
āṣa-pāśa śata-śata kleśa deya avirata  
pravṛtti ūrmira tāhe khelā  
kāma-krodha-ādi chaya, vāṭapāḍe deya bhaya  
avasāna haila āsi belā  
jñāna-karma-thāga dui more pratāriyā lai  
avaśeṣe phele sindhu jale  
hena samaye bandhu tumi kṛṣṇa kṛpa-sindhu  
kṛpā kari' tola more bale  
patita kinkare dhari, pāda-padma-dhūli kari  
deha bhaktivinoda āśraya  
āmi tava-nitya dāsa, bhuliyā māyāra pāśa  
baddha ha'ye āchi dayamaya  
Śikṣāṣṭakam canzone 5 (Gitāvalī)*

"O Supremo e misericordioso Krishna! Come conseguenza delle mie azioni mi trovo in balia dell'insondabile oceano dell'esistenza materiale. Non vedo nessun mezzo per attraversare quest'oceano. Il mio cuore arde per il veleno mortale della gratificazione dei sensi. La mia mente è molto turbata. I problemi mi assillano continuamente poichè sono prigioniero, saldamente legato dalle corde degli illimitati desideri di lussuria. Sono sballottato qui e là colpito dalle violente onde della natura materiale. Da un lato la durata della mia vita si accorcia e la morte si avvicina. Dall'altra parte, lussuria, rabbia, illusione, invidia, avidità e pazzia come sei ladri si sono scagliati su di me. *Karma* e *jñāna* sono come due truffatori che mi hanno imbrogliato e mi hanno gettato in un'oceano senza fondo.

"O oceano di misericordia! In questo momento di grandissimo dolore, Tu sei il mio unico amico. O Krishna! Ti prego, liberami. Io sono il Tuo eterno servitore. Ti ho dimenticato diventando così prigioniero dell'energia illusoria. Ti prego, accetta questo servitore caduto Bhaktivinoda, e ponilo come particella di polvere ai Tuoi piedi di loto."

## Vivṛti Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Mahārāja

Śrī Nandanandana è l'adorabile obiettivo di tutte le *jīve*. Tutte le *jīve* sono per natura servitrici di Krishna. Il *kṛṣṇa-dāsyā* è insito nella *nitya-svarūpa* di tutte le *jīve*. Le *jīve*, diventate indifferenti al senso di servizio per Śrī Krishna, vengono gettate nell'insormontabile e pauroso oceano dell'esistenza materiale e tormentate da tre tipi di miserie materiali. In questa condizione l'unico aiuto per la *jīva* è la misericordia del Signore. Se Śrī Krishna, per Sua misericordia senza causa, accetta la *jīva* come particella di polvere ai Suoi piedi di loto, l'identità coperta della *jīva* e la sua eterna disposizione al servizio per Śrī Krishna potrà di nuovo manifestarsi.

Il tentativo di raggiungere i piedi di loto di Śrī Krishna tramite i propri sforzi è definito *aroḥa-pantha*. Krishna non può essere raggiunto con questo metodo perchè è opposto alla intrinseca funzione della *jīva*. Solamente adottando un'attitudine di servizio che è in sintonia con il volere di Krishna è possibile raggiungere i Suoi piedi di loto. Carica di questa forte fede, la *jīva* si deve impegnare nel processo del *sādhana* e *bhājana*. Le parole *pāda-dhūli*, particella di polvere, indicano l'identità eterna della *jīva*, una particella infinitesimale di Bhagavān definita *vibhinnānśa*.

Finchè la *jīva* non si situa nella sua *svarūpa*, le *anartha* saranno inevitabili. In questa condizione, l'accertamento dello scopo ultimo resterà ambiguo. Il *śuddha-harināma-sankīrtana* inizia dopo il risveglio di *sambhanda-jñāna* e solamente tramite questo *śuddha-nāma-sankīrtana* si raggiunge *prema*. Quando il cuore è purificato da un continuo canto del *śuddha-nāma*, nel cuore della *jīva* si manifesta *rati*. Questo *rati*, conosciuto anche come *bhāva*, è il primo germoglio dell'amore incondizionato per Krishna. E' una combinazione delle potenze *samvit* e *hladini* della *svarūpa-śakti* del Signore ed è eternamente situato nel cuore degli eterni associati del Signore. Per la misericordia di Śrī Krishna e di Śrī Gurudeva, questo *bhāva* viene trasmesso nel cuore della *jīva* ed in quel momento essa sarà conosciuta come *jāta-rati-bhakta*, un devoto in cui si è manifestato *rati* o *bhāva*.

C'è una differenza tra il *nāma-sankīrtana* di un *ajata-rati-sādhaka* (colui che non ha ancora manifestato *rati*) e un *jata-rati-bhāvuka-bhakta* o un devoto che ha già manifestato *rati* o *bhāva*. Presentare se stessi come un *jata-rati-bhakta* prima ancora di aver



raggiunto quello stadio è completamente improprio. Dopo aver raggiunto *anartha-nivṛtti*, ci si situa in *nai-vantarya*, ovvero una stabilità continua nella pratica del *sādhana*. Subito dopo si raggiunge *svecchā-pūrvikā*, cioè lo stadio in cui si medita spontaneamente sui passatempo del Signore. Questo è uno stadio avanzato di ricordo del Signore che giunge quando ci si situa in *āsakti*. Successivamente si raggiunge la condizione definita *svarāsikī*, quando i passatempo del Signore automaticamente si manifestano nel proprio cuore come un flusso ininterrotto (ciò avviene nello stadio di *bhāva*, dopo che nel cuore si è manifestata *śuddha-sattva*). Alla fine si giunge allo stadio di *kṛṣṇa-prema*.

### I versi del Śrī Bhajana Rahasya

Quando *bhāva* si manifesta nel cuore del *sādhaka*, viene risvegliato il *dāsyā-rati* (gusto per servire). Questo *dāsyā-rati* è generico; si riferisce ad una inclinazione naturale spontanea a servire Krishna. Senza la manifestazione di *bhāva*, il servizio a Krishna resta superficiale. Ma quando nel cuore si manifesta *śuddha-sattva*, automaticamente si desidera servire Krishna con tutto il cuore. Questo fatto viene confermato dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (6.11.24):

*ahaṁ hare tava pādaika-mūla  
dāsanudāso bhavitasmi bhuyah  
manah smaretāsu-pater guṇāṁs te  
grṇita vāk karma karotu kāyaḥ*

"O Signore Hari! Sarò ancora capace di diventare un servitore dei Tuoi servitori, coloro che si sono rifugiati esclusivamente ai Tuoi piedi di loto? Prego affinché la mia mente possa sempre rimanere impegnata nel ricordare le Tue trascendentali glorie, le mie parole nel descriverle ed il mio corpo nel servir-Ti in svariati modi, Tu che sei il Signore della mia vita."

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura poi afferma (*Bhajana Rahasya* 5.6):

*chinu tava nitya-dāsa, gale bāndhi' māyā-pāsa,  
saṁsāre pāinu ṅāṅa-kleśa  
eva punaḥ kari āsa, haṅa tava dāser dāsa,  
bhaji' pai tava bhakti-leśa  
prāṇeśvara! Tava guṇa, smaruk mana punaḥ pu-  
naḥ,  
tava nāma jihvā karuk gāna*

*kara-dvaya tava karma, kariyā labhuk śarma,  
tava pade saṁpinu parāṅa*

"Sono il Tuo eterno servitore, ma per mia sfortuna Ti ho dimenticato. Di conseguenza *māyā* mi ha catturato legandomi al collo e mi ha trascinato in questa atmosfera materiale. Sto vagando qui e là in questa esistenza materiale e passando in migliaia e milioni di svariate specie di vita vengo attaccato da differenti tipi di miserie. Ora in compagnia dei Vaiṣṇava la mia intelligenza si è risvegliata. L'unica aspirazione del mio cuore è di poter diventare un servitore del servitore dei Tuoi servitori. Potrò così impegnarmi nel Tuo *bhajana* ed ottenere una particella di *bhakti*.

O Prāṇeśvara! Fà che la mia mente sia costantemente impegnata nel ricordare le Tue glorie trascendentali; fà che la mia lingua sia sempre impegnata nel canto del Tuo santo nome, delle Tue qualità, della Tua forma e dei Tuoi passatempo; fà che le mie mani siano impegnate in molteplici tipi di servizio resi a Te. Potrò in questo modo gustare l'estasi del Tuo servizio. Il mio essere è interamente offerto ai Tuoi piedi di loto."

Per sua natura intrinseca, la *jīva* è fatta per essere gioita (*bhogyā*), mentre Krishna, è il Supremo goditore (*bhokta*). Perciò continuando a praticare il *bhajana*, nascerà nel cuore un ardente desiderio di diventare una servitrice di Śrīmatī Rādhikā che è la personificazione della felicità trascendentale (*anandamayī*). In quel momento il *gopī-bhāva*, o il sentimento d'amore che si nota nelle *gopī*, si risveglia nel cuore. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.29.38):

*tan naḥ prasīda vṛjinārdana te 'nghri mūlaṁ  
prāptā visṛjya vasatī-tvad-upāsanāśaḥ  
tvat sundara-smita nirīkṣaṇa tīvra-kāma  
taptātmanāṁ puruṣa-bhūṣana dehi dāsyam*

"Le *gopī* dicono: 'O Svami. Tu mitighi le sofferenze di coloro che si sono rifugiati ai Tuoi piedi di loto. Ora ti prego sii gentile e rendici oggetto della Tua misericordia. Col desiderio di servir-Ti abbiamo abbandonato la famiglia, i parenti, la casa ed il villaggio e siamo giunte a rifugiarsi da Te. O amato, non c'è nessuna opportunità di poterti servire là. O gioiello tra gli uomini! Vedendo il Tuo seducente dolce sorriso e il Tuo irresistibile sguardo, i nostri cuori sono infiammati da un ardente desiderio. Ti

preghiamo, accettaci come Tue servitrici e concedici il servizio ai Tuoi piedi di loto."

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha espresso la stessa cosa in alcuni versi scritti in Bengali (*Bhajana-rahasya* 5.7):

*tava-dāsya-āṣe chāḍiyāchi ghara-dvāra  
dayā karideha kṛṣṇa caraṇa tomāra  
tava hāsya-muka-nirikṣaṇa-kāmi-jane  
tomāra kainkarya deha praphulla vadane*

"Col desiderio di servirTi, abbiamo dimenticato la casa e la famiglia. Ti preghiamo Krishna, sii misericordioso e donaci il servizio ai Tuoi piedi di loto. Vedendo il Tuo dolce viso sorridente si è acceso nel nostro cuore un fuoco ardente per poterTi incontrare. Ti preghiamo, concedici la visione del Tuo viso che sboccia e accettaci come Tue servitrici."

La necessità di prendere rifugio ai piedi di loto di Śrīmatī Rādhikā viene espressa da Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī nel *Śrī Stavāvalī* (Sva-sankalpa-prakāśa-stotram 1):

*anārādhya rādhāpadāmbhoja reṇu  
manāsrītya vṛndātavim tat padānkām  
asambhāṣya-tadbhāva gambhīra cittān  
kutaḥ śyāma-sindho rasasyāvagāhaḥ*

"Se non avete mai adorato la polvere di piedi di loto di Śrīmatī Rādhikā, o non vi siete rifugiati in Śrī Vṛndāvana che è segnata dalle impronte dei Suoi piedi di loto, o non avete parlato con quei devoti il cui cuore è profondamente immerso nei sentimenti d'amore per Śrīmatī Rādhikā, come potrete immergervi nello scuro oceano di nettare conosciuto come *śyāma-sindhu-rasa*?"

Ottenere il servizio ai piedi di loro di Śrīmatī Rādhikā è l'unico e solo scopo dei *bhāvuka-bhakta*. Ciò viene confermato nell'ottavo verso del *Vilāpa-kusumāñjali* tratto dallo *Stavāvalī*:

*devī duḥkha kula-sāgarodare  
dūyamānam mati-durgataṁ janān  
tvaṁ kṛpā-prabala-naukayādbhutaṁ  
prāpaya sva-pada-pankajalāyam*

"O Śrīmatī Radhike, Tu che sei esperta in passatempi amorosi! Sono stato trascinato in un oceano



sconfinato di orribili miserie. Sono pesantemente oppresso e senza rifugio. Ti prego, ponimi nella nave inaffondabile della Tua misericordia senza causa e guidami allo straordinario rifugio dei Tuoi piedi di loto!"

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura nel *Śrī Bhajana Raha-sya* (5.17) ha cantato:

*duḥka-sindhu mājhe devi, durgata e jana  
kṛpā-pote pāda-padme uṭhāo ekhana*

"O Devi! Questa anima disgraziata è immersa in un oceano di miserie. Ti prego accettala nella nave della Tua misericordia e ponila ai Tuoi piedi di loto."

### Commento

#### Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

Coloro che gustano il *rāsa* sono definiti *rasika*, e coloro che gustano *bhāva* sono definiti *bhāvuka*. Le *gopī* e Krishna sono sia *rasika* che *bhāvuka*. Quando *viśuddha-sattva*, o in altre parole quando *bhāva* discende dalle *gopī* su coloro che si trovano nello stadio di *sādhana*, essi otterranno la *svarūpa-siddhi* o la percezione del loro *sthayibhāva* anche se non hanno ancora ottenuto la loro *siddha-deha*. In quello stadio essi sono definiti *bhāvuka-bhakta*. Quando, avanzando ulteriormente, lo *sthayibhāva* si mischia

con gli elementi di *vibhāva*, *anubhāva*, *sāttvika-bhāva* e *vyabhicāri-bhāva* ed essi diventano in grado di gustare il *bhakti-rasa* che è stimolato dall'ascolto dei passatempo di Śrī Krishna, sono definiti devoti *rasika*.

E' proprio come nella *rāsa-līlā* in cui Krishna danza e tutte le *gopī* danzano. Krishna beve continuamente la coppa del *rāsa* e la passa alle *gopī*; essi sono *rasika* e coloro che ascoltano queste cose, coloro che bevono nel loro cuore le innumerevoli coppe di quel *rāsa*, sono anch'essi *rasika* e *bhāvuka*.

Coloro che meditano e ricordano il *bhāva* che Rādhā e Krishna si scambiano o che le *gopī*, i *śakhā* o i *vātsalya* provano, sono definiti *bhāvuka*. *Bhāva* è l'emozione spirituale dell'*ātma*; non è un'emozione che proviene da questo cuore materiale.

Per esempio Krishna rivolgendosi a Śrīmatī Rādhikā dice: "Chi sei? Come mai sei venuta qui? (A Govardhana o al Rādhā-kuṇḍa) Perchè rubi tutti i Miei fiori e rompi tutte le Mie care piantine?" Allora Śrīmatī Rādhikā si ferma, si gira verso Krishna e senza dire una parola Gli lancia uno sguardo truce e pieno di rabbia. Cosa significa questo? Sebbene Lei non dica nulla il Suo sguardo esprime tutto. Questo è *bhāva*. Quale *bhāva*? "Sei Tu il ladro o sono Io la ladra? Tu sei il ladro, quindi non accusarMi in questo modo." Lei non dice nulla ma tutto viene espresso con il Suo sguardo.

Quei devoti che aspirano a diventare delle assistenti di Śrīmatī Rādhikā costantemente cercano la misericordia di Krishna praticando il *saṅkīrtana*. Ciò è affermato nel Śrī Śrī Radha-rasa-sudha-nidhi (259):

*dhyāyaṁs taṁ śikhi piccha mauli  
maniśam tan-nāma sankīrtayan  
nityaṁ tac-carany ambujaṁ paricaran  
tan-mantra varjyaṁ japan  
śrī rādhā-pada-dāsyam eva paramābhiṣṭaṁ  
hṛdā dhārayan  
karhi syāṁ tad-anugraheṇa  
paramādbhutānurāgotsavaḥ*

"Conservando nel mio cuore la più elevata aspirazione, ottenere il servizio ai piedi di loto di Śrīmatī Rādhikā, costantemente medito su Śrī Krishna, la cui testa è decorata da una piuma di pavone; canto i Suoi dolci nomi; servo i Suoi piedi di loto e pronuncio i Suoi *mantra*. Quando, per Sua misericordia, il supremo festival di *anuraga* per il servizio ai piedi di loto di Śrīmatī Rādhikā si risveglierà nel mio cuore?"

Nel *Bhajana-Rahasya* Śrīla Bhaktivinoda Ṭhāku-

ra ha cantato (5.14):

*nirantara kṛṣṇa-dyāna, tan-nāma-kīrtana  
kṛṣṇa-pāda-padma-sevā tan-mantra-japan  
rādhā-pāda-dāsyam mātra abhiṣṭa-cintana  
kṛpāya labhida rādhā-rāgānubhāvana*

"Il mio unico desiderio è di ottenere il servizio ai piedi di loto di Śrī Rādhā. Tenendo fisso questo scopo nel mio cuore, costantemente medito su Śrī Krishna, canto i Suoi nomi, servo i Suoi piedi di loto e pronuncio i Suoi *mantra*. In questo modo otterrò la Sua misericordia e si risveglierà in me un profondo e spontaneo attaccamento per i piedi di loto di Śrī Rādhā."

*Hare Krsna  
Hare Krsna  
Krsna Krsna  
Hare Hare  
Hare Rama  
Hare Rama  
Rama Rama  
Hare Hare*

## Śrī Vaiṣṇava Vandanā

Śrī Devakīnandana Dāsa Thākura

*vṛndāvāna-vāsī yata vaiṣṇavera gaṇa  
prathame vandanā kari sabāra caraṇa*

Prima di ogni cosa desidero glorificare  
tutti i Vaiṣṇava di Vṛndāvana;

*nilācāla-vāsī yata mahāprabhura gaṇa  
bhūmite paḍiyā vandoṅ sabāra caraṇa*

Mi prostro in omaggi ai piedi di tutti  
gli associati di Mahāprabhu di Nilācāla;

*navadvīpa-vāsī yata mahāprabhura bhakta  
sabāra caraṇa vandoṅ haiyā anurakta*

Prego per l'attaccamento amorevole ai piedi  
di tutti i *bhakta* di Mahāprabhu di Navadvīpa;

*mahāprabhura bhakta yata gauḍa-deśe sthiti  
sabāra caraṇa vandoṅ kariyā praṇati*

Prego e offro *pranāma* ai piedi di tutti i  
*bhakta* di Mahāprabhu del Gauḍadeśa;

*ye deśe ye deśe baise gaurāṅgera gaṇa  
urddhva-bāhu kari vandoṅ sabāra caraṇa*

Alzo le mie braccia in giubilo e prego ai piedi dei  
*bhakta* di Gaurāṅga che risiedono in altri paesi;

*haiyāchena haibena prabhura yata dāsa  
sabāra caraṇa vandoṅ dante kari' ghāsa*

Tenendo un filo d'erba tra i denti mi prostro ai piedi  
di tutti i servitori di Mahāprabhu passati e futuri;

*brahmaṇḍa tārite śakti dhare jane jane  
e veda purāṇe guna gāya yebā śune*

Essi hanno il potere di liberare l'intero universo  
I Veda e i Purāṇa cantano delle loro qualità;

*mahāprabhura gaṇa saba patita pāvana  
tāi lobhe mui pāpī lainu śarana*

I *bhakta* di Mahāprabhu sono tutti *patita pāvana*,  
Questo peccatore è ansioso di arrendersi a loro;

*vandanā karite mui kata śakti dhari  
tamo-buddhi-doṣe mui dambha mātra kari*

A causa della mia ignoranza e falso orgoglio non  
posso glorificare la loro immensa potenza;

*tathāpi mūkerā bhāgya manera ullāsa  
doṣa kṣami' mo-adhame kara nija dāsa*

Anche se incapace di esprimere queste qualità,  
sono comunque estatico. Perdonate le mie offese!  
Rendetemi vostro servitore!

*sarva-vañchā siddhi haya yama-bandha chuṭe  
jagate durlabha haiyā prema-dhana luṭe*

Tutti i desideri possono essere soddisfatti, persino  
la liberazione dalla morte. Ma la ricchezza più rara  
del mondo è *prema*.

*manera vāsanā pūrṇa acirāte haya  
devakīnandana dāsa ei lobhe kaya*

Allora tutti i desideri del cuore saranno subito  
soddisfatti! Devakīnandana prega per avere questo  
tipo di desiderio.

# Yantra of Godhead



